Anno 1871. Roma - Mercoledì, 16 Agosto Num. 222

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:

	Trim.	Sem.	Anno
ROMA	11	21	40
Per tutto il Regno	13	25	48

Solo Giornale, senza i Rendiconti:

	Trim.	Sem.	Anno
ROMA	9	17	32
Per tutto il Regno	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.

Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.

Un numero arretrato costa il doppio.

Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 per linea di colonna e spazio di linea.

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via dell'Archetto, n° 94;

In Firenze alla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, n° 12;

In Torino, alla medesima Tipografia, via della Corte d'Appello, n. 22.

Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli Uffici postali.

PARTE UFFICIALE

Il N. 365 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri, Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Vista la domanda della maggioranza degli elettori della frazione Bassino, per la separazione della frazione stessa dal Comune di Casatisma, e per l'aggregazione di essa a quello di Castelletto Po;

Viste le deliberazioni dei Consigli comunali di Casatisma e Castelletto Po, in data 5 marzo 1866 e 7 agosto 1865, non che quelle del Consiglio provinciale di Pavia, in data 16 settembre 1866 e 24 ottobre 1870;

Visto l'articolo 15 della legge sull'amministrazione comunale e provinciale, 20 marzo 1865, Allegato *A*;

Vista la legge 15 agosto 1870, num. 2815;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. A partire dal 1° settembre 1871, la frazione Bassino è staccata dal Comune di Casatisma ed unita a quello di Castelletto Po nella provincia di Pavia;

I confini territoriali dei Comuni di Casatisma e Castelletto Po sono rispettivamente diminuiti ed accresciuti della porzione di territorio i cui limiti sono compresi nell'annessa pianta topografica della frazione Bassino, redatta il 30 dicembre 1870 dall'ingegnere Pelizza, che sarà d'ordine Nostro vidimata dal Ministro proponente.

Art. 2. Fino alla novella costituzione dei novelli Consigli comunali di Casatisma e Castelletto Po, cui si procederà, a cura del prefetto della provincia di Pavia, entro il mese d'agosto prossimo, le attuali rappresentanze dei Comuni sunnominati continueranno nell'esercizio delle loro attribuzioni, astenendosi però dal prendere deliberazioni che possano vincolare l'azione dei futuri Consigli.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Valsavaranche, addì 19 luglio 1871.

VITTORIO EMANUELE.

G. LANZA.

Il Numero XCIII (Serie seconda, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visto lo statuto approvato dal Governo pontificio, 18 marzo 1866, della Società anonima per azioni al portatore, con sede in Roma, sotto la denominazione di *Società anonima dell'Acqua Marcia*, avente a scopo la costruzione dell'acquedotto per la riconduzione, vendita, o locazione dell'acqua Pia o Marcia;

Visti gli articoli 8 e 9 di detto statuto;

Visto il verbale della deliberazione sociale, 1° dicembre 1870, relativo alla emissione di n. 4000 obbligazioni da lire 500 ciascuna;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visto l'articolo 135 del detto Codice;

Visti i Reali decreti del 30 dicembre 1865, n. 2727, e del 5 settembre 1869, n. 5256;

Sentito il Consiglio di Stato;

Vista la dichiarazione, in data 28 aprile 1871, del presidente del Consiglio d'amministrazione della Società, dalla quale risulta che per la collocazione delle residuali 629 azioni restano sottoscritte tutte e saldate le 10,000 azioni costituenti l'intero capitale sociale di cinque milioni;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. La Società anonima dell'Acqua Marcia, ai termini della citata deliberazione sociale del 1° dicembre 1870, è autorizzata ad emettere n. 4000 obbligazioni del valore nominale di lire 500 ciascuna.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 11 maggio 1871.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

All'art. 1° del Regio decreto 27 luglio p. p., n. 379 (Serie seconda) pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 9 agosto corrente, n. 216, essendo corso un errore di stampa, tale articolo, per effetto della correzione, si riproduce per intiero:

Art. 1. Sono pubblicati e andranno in vigore a cominciare dal 1° settembre 1871, nelle provincie della Venezia e di Mantova aggregate al Regno colla legge 18 luglio 1867, n. 3841, i seguenti decreti relativi all'eseguimento delle leggi per le tasse sugli affari:

Decreto Reale	4 maggio	1862, N.	598;
Id.	6 maggio	1862, »	594;
Id.	4 maggio	1862, »	597;
Id.	21 settembre	1862, »	956;
Id.	8 agosto	1866, »	3144;
Id.	15 ottobre	1868, »	4650;
Id.	25 novembre	1870, »	6057;

Con decreto del Ministero delle Finanze in data di agosto 1871 i notai

Pignolo Edoardo di Rovigo,

Piazza Federico di Treviso,

Vianello Pietro di Treviso,

Pasini cav. Angelo di Venezia,

sono stati accreditati presso delle Prefetture nelle città di loro residenza per le autenticazioni prescritte con la legge e con i regolamenti in vigore per l'Amministrazione del Debito Pubblico.

Con Regio decreto 10 corrente agosto è stato provveduto al riordinamento del personale giudiziario delle cancellerie delle preture nelle provincie di Venezia e di Mantova per l'attuazione della legge 6 dicembre 1865, n. 2626, estesa alle dette provincie con la successiva legge 26 marzo 1871, n. 129 (Serie seconda).

La pubblicazione del seguente elenco di nomine tiene luogo di partecipazione ufficiale a tutti i funzionari destinati in dette provincie, i quali, se non siano impediti da gravi ragioni di servizio, dovranno trovarsi nelle rispettive residenze il giorno 29 corrente mese, ed assumere l'esercizio delle loro funzioni il 1° di settembre prossimo venturo, sotto pena di decadenza.

Quanto a coloro che dalle stesse provincie della Venezia e di Mantova sono tramutati in altre, hanno obbligo di trovarsi in residenza dentro il termine ordinario di legge.

Pei funzionari compresi in questi elenchi, si autorizza l'immissione in possesso e la prestazione del giuramento, in quanto occorra, senza la presentazione dell'estratto del decreto di nomina o di tramutamento.

Cunico Bellino, cancellista presso la pretura di Marostica, è nominato cancelliere della pretura di Asiago;

Barbieri Gio. Battista, id. di Bassano, id. di Bassano;

Barghi Francesco, id. di Marostica, id. di Marostica;

Gaggi-Raschetti Angelo, id. di Dolo, id. di Valstagna;

Ziviani Carlo Eugenio, id. di Agordo, id. di Agordo;

Della Schiava Sebastiano, id. di Auronzo, id. di Auronzo;

Galanti Francesco, id. di Castelfranco, id. di Fonzaso;

Fracchia Giacomo, id. di Mirano, id. di Mel;

Galeazzi Antonio, id. di Pieve di Cadore, id. di Pieve di Cadore;

Gai Giuseppe, id. di Ceneda in Vittorio, id. di Ceneda in Vittorio;

Forzato Giorgio Riccardo, id. di Conegliano, id. di Conegliano;

Schiavi Gaetano, id. di Motta di Livenzo, id. di Motta di Livenzo;

Roberti Roberto, id. di Oderzo, id. di Oderzo;

Zen Pellegrino, id. di Serravalle in Vittorio, id. di Serravalle in Vittorio;

Menini Carlo, id. di Este, id. di Este;

Carnelli Carlo, id. di Monselice, id. di Monselice;

Vicentini Domenico, id. di Montagnana, id. di Montagnana;

Ravenna Augusto, id. id., id. di Cologna Veneta;

Calvi Luigi, id. di Camposampiero, id. di Camposampiero;

Parizotto Giuseppe, id. di Cittadella, id. di Cittadella;

Fregonese Giulio, id. di Aviano, id. di Aviano;

Marchi Carlo, id. di Maniago, id. di Maniago;

Cremonese Gaetano, id. di Pordenone, id. di Pordenone;

Venzoni Ermenegildo, id. di Sacile, id. di Sacile;

Fogolini Giuseppe, id. di San Vito al Tagliamento, id. di San Vito al Tagliamento;

Baruffaldi Leopoldo, id. di Adria, id. di Adria;

Basso Giorgio. id. di Ariano nel Polesine, id. di Ariano nel Polesine;

Rossi Giuseppe, id. di Badia Polesine, id. di Badia Polesine;

Mario Ermenegildo, id. di Lendinara, id. di Lendinara;

Fabris Pietro Cesare, id. di Loreo, id. di Loreo;

Serena Giulio, id. di Massa Superiore, id. di Massa Superiore;

Matto Gallesio, id. di Occhiobello, id. di Occhiobello;

Della Santa Luigi, id. di Spilimbergo, id. di Ampezzo;

Missoni Leonardo, id. di Moggio, id. di Moggio;

Antinelli Lorenzo, id. di Asolo, id. di Asolo;

Sansoni Emilio, id. di Biadene, id. di Biadene;

Lazzaroni Pietro, id. di Castelfranco Veneto, id. di Castelfranco Veneto;

Zeimolo Luigi, id. di Gemona, id. di Gemona;

Pavani Gio. Battista, id. di Latisana, id. di Latisana;

Toso Clemente, id. di Codroipo, id. di Palma;

Trojano Luigi, id. di Tarcento, id. di Tarcento;

Franceschi Pietro Federico, id. di Cavarsere, id. di Cavarsere;

Naccari Giuseppe, id. di Chioggia, id. di Chioggia;

De Pieri Giovanni, id. di Dolo, id. di Dolo;

Calogera Giovanni, id. di Mestre, id. di Mestre;

Rabbia Antonio, id. di San Donà, id. di San Donà;

Gianfilippi Filippo, id. di Bardolino, id. di Bardolino;

Andreis Ottavio, id. di Caprino Veronese, id. di Caprino Veronese;

Vecellio Daniele, id. d'Isola della Scala, id. d'Isola della Scala;

Bonifacio Cesare, id. di San Piero Incariano, id. di San Piero Incariano;

Bonzetti Alberto, id. di Soave, id. di Soave;

Pavan Luigi, id. id. applicato al tribunale provinciale di Venezia, id. di Arsiero;

Baldini Giuseppe, id. di Arzignano, id. di Arzignano;

Matteliechio Giovanni, id. di Barbarano, id. di Barbarano;

Peroni Germanico Antonio, id. di Piove, id. di Camisano;

Monti Luigi, id. di Lonigo, id. di Lonigo;

Dai Zovi Giuseppe, id. di Schio, id. di Schio;

Tallin Gaspare, id. di Thiene, id. di Thiene;

Montini Gaetano, id. di San Benedetto, id. di San Benedetto;

Migliorini Pietro, id. di Ostiglia, id. di Ostiglia;

Mazzola Giovanni, id. di San Benedetto, id. di San Benedetto;

Zorzi Angelo Maria, id. di Sermide, id. di Sermide;

Zuppani Giovanni, accessista al trib. provinc di Belluno, id. di Belluno;

Carpaneda Sante, id. di Padova, id. di Conselve;

Candiani Filippo, id. id., id. del 2° mand. di Padova;

Benini Ferdinando, id. di Verona, id. del 1° mand. di Verona;

Brensoni Gerolamo, d. id., id. del 2° mand. di Verona;

Sartori Giuseppe Gio., id. di Vicenza, id. id. di Vicenza;

Bruna Gio. Battista, uffiziale di Venezia, id. di Feltre;

Mauroner Giulio, id. di Verona, id. di Sanguinetti;

Franceschi Gio. Battista, id. di Padova, id. del 1° mand. di Padova;

Clerici Giov. Battista, id. id., id. del mand. campagna di Padova;

Cicolla Carlo id. di Treviso, id. del 1° mand. di Treviso;

Balletti Pietro, id. di Udine, id. id. di Udine;

Bossi Luigi, id. id., id del 2° mand. di Udine;

Lomboni Andrea, id. di Venezia, id. id. di Venezia;

De Bei Giovanni, id. id., id. del 4° mand. di Venezia;

Rossi Domenico, id. id., id. urbana di Venezia;

Abriani Luigi, id. id., id. della pretura di Grezzano;

Brusegani Sigismondo, id. id., id. di Villafranca;

Artolfoni Angelo, id. id., id. della pretura urbana di Verona;

Nazzari Amadeo, id. id., id. del 1° mand. di Vicenza;

Maj Gaetano, id. di Mantova, id. id. di Mantova;

Cavicchini Boemondo, id. id., id. del 2° mand. di Mantova;

Zanella Giuseppe Eugenio, aggiunto d'ordine al trib. provinc. di Venezia, id. del 1° mand. di Venezia;

Robazzi Angelo, vice cancelliere della pretura di Lonato, è nominato cancelliere della pretura di Longarone;

Crespi-Reghizzi Francesco, id. del 3° mand. di Como, id. di S. Stefano del Camelico;

Marchetti Ismaele, id. di S. Angelo Lodigiano, id. di Valdobbione;

Pini Gio. Battista, id. di Ponte Valtellina, id. di Pieve di Sacco;

Tartaglia Francesco, id. di Casalpusterlengo, id. di Spilimbergo;

Botturi Luigi, id. del 4° mand. di Milano, id. di Crespino;

Alessi Ernesto, id. del 2° mand. id., id. di Tolmezzo;

Fagnani Luigi, id. del 1° mand. id., id. di Cividale;

Spreafico Floriano, id. id. di Como, id. di Codroipo;

Livreri Alessandro, id. id. di Milano, id. di San Daniele;

Cantri Giuseppe, id. del 2° mand. di Como, id. di Milano;

Caprara Giuseppe, id. di Borghetto, id. di Portogruaro;

Fogazzi Federico, id. urbana di Milano, id. di Tregnago;

Capucci Graziano, id. del tribunale crim. e civ. di Brescia, id. di Revere;

Minelli Luciano, id. reggente la cancelleria della pretura di Sabbioneta, id. di Legnago;

Burro Giacomo, id. id. di Caratisma, id. del 3° mand. di Venezia;

Gallino Giuseppe, cancelliere della pretura di Trino, è tramutato alla pretura di Rovigo;

Bergalli Nicolò, id. di Carteggio, id. del 2° mand. di Treviso;

Vigorelli Serafino, id. di Rho, id. di Valdagno;

Elenco di disposizioni fatte nel personale dei Notai con decreti di cui infra:

Con Reale decreto 3 luglio 1871:

A Felicetti Domenico, con R. decreto 18 luglio 1870 nominato notaio a Catanzaro, è concessa una proroga a tutto il 28 luglio 1871 per uniformarsi al prescritto dalla legge al fine di assumere l'esercizio delle sue funzioni.

Con Reali decreti 6 luglio 1871:

Picciotto Giorgio, notaio a Scicli, traslocato a Modica;

Maltese Luigi, id. a Modica, id. Scicli;

Grossi Michele, id. a Sannazzaro de' Burgondi, id. Dorno;

Zavaroni D. Luigi, id. nella pretura di Soragna, id nella pretura di Zibello;

Carucci Vittorio, id a Bucciano, id. ad Auletta;

Sciaj Mirante Giuseppe, candidato notaio, nominato notaio a Geraci Siculo;

Ranaldi Alessandro, id, id. a Massignano;

Fascia Bernardo, id., id. a S. Marco la Catola;

Villamena Antonino, id., id. a S. Chiriconuovo;

Carosi Paolo, già notaio a Roma indi dimissionario volontario, riammesso all'esercizio del notariato con residenza a Vetralla;

Monti D. Pietro, notaio a Bassano indi con R. D. 19 marzo 1871 traslocato a Castelmaggiore poscia decaduto, è restituito in tempo ad uniformarsi al prescritto di legge per assumere l'esercizio delle funzioni notarili entro il termine a tutto il 2 settembre 1871.

Con decreti Ministeriali 5 agosto 1871:

Scafati Gregorio, notaio a Lugnano in Teverina, è approvata la di lui elezione ad archivista notarile nel detto comune di Lugnano in Teverina;

Fiorelli Michelangelo, notaio a Ferentillo, approvata la di lui elezione ad archivista notarile nel comune di Ferentillo.

Con decreto Ministeriale 4 agosto 1871:

Natali Gio. Pio, id. a Force, id. di Force.

Con decreto Ministeriale 7 luglio 1871:

Loreti Francesco, id. Gualdo Tadino, id. di Gualdo Tadino.

Con decreto Ministeriale 5 agosto 1871:

Pangrazi Agostino, id. di Montegranaro, id. di Montegranaro.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

ELENCO *degli atti di morte pervenuti dall'estero nel mese di giugno e rimessi al Ministero di Grazia e Giustizia per la prescritta trascrizione nei registri dello stato civile del Regno.*

Arrigoni Andrea di Gazzada, morto ad Alessandria d'Egitto.

Augustin Antonio di Lago (Treviso), id. a Galatz.

Ajassa Gioacchino di Beinasco, id. a Digione.

Bais Giacinto di Mondovì, id. ad Alessandria.

Barzan Giuseppe di Belluno, id. a Buzen.

APPENDICE

(15)

GIOVANNI PARENT

IL VECCHIO CANNONIERE

RACCONTO

DI

RODOLFO PALLAVICINI

(*Continuazione* — Vedi n. 221)

La notizia di tanta sciagura corse per la città e commosse tutti gli animi.

Molte ricche famiglie prestarono il loro aiuto perchè si rendessero solenni esequie alla morta; e la poveretta fu accompagnata al cimitero da una lunga fila di fanciulle vestite di bianco e fu posta nel Camposanto d'Ivrea, in un canto appartato, dove venne poi rizzata una croce di ferro e fattavi una ajuola seminata di fiori e di viole.

Il conte di Vincent lasciò quello stesso giorno Ivrea e si ridusse a Verres.

Chiuso nella sua villeggiatura si tenne nascosto agli sguardi di tutti. Mandò a chiamare il curato di Bard e lo pregò si adoperasse a riparare al male che egli, il conte, aveva fatto. E il curato nel sentire la sventura di quella famiglia, a cui aveva sempre voluto bene, non potè frenare le lagrime.

Senza por tempo in mezzo corse ad Ivrea, inchiese dei poveretti e li andò a trovare. Li abbracciò tutti; pianse con tutti; non volle lasciarli sinchè non li vide un po' calmi, un po' rassegnati e quando se ne andò promise loro di ritornare presto.

E siccome in città si seppe che il curato di Bard era venuto a trovare que' suoi tribolati, gli vennero fatte offerte da molti, che egli accettò con cuore riconoscente e commosso. Qualche giorno dopo, affidata la sua cura ad un curato di un villaggio vicino, ritornò ad Ivrea e vi rimase, adoprandosi in pro de' suoi poveri parrocchiani.

La desolata famigliuola tornò a Bard e vi tornò accompagnata dal curato. Tutti i compaesani l'accolsero fra le commiserazioni e fu allogata ancora presso la Nena; intanto che coi mezzi raccolti dal curato ad Ivrea ed a Verres si alzava, proprio sul sito ove era arsa la casa del cieco, un'altra casetta, dove poi la mesta famigliuola si stabilì, per vivervi addolorata e deserta.

. . . .

Sul finire del mese di maggio di quell'anno 1821, in una notte burrascosa, un giovane di aspetto fiero e dal viso abbronzato, lasciata la via maestra che da Ciriè mette ad Ivrea, moveva furtivo e con gran sospetto per viottoli e sentieri lungo la strada di circonvallazione, avviato per Aosta.

Giunto però laddove una viuzza conduce al cimitero si arrestò e con un tremito per tutte le membra e con un ansimare convulso, che pareva gli scoppiasse il cuore dall'affanno, si cacciò in esso movendo verso quell'ultima dimora dell'amore e della pietà.

Il cancello del camposanto era aperto; e il giovine vi entrò.

A destra del cancello due becchini stavano scavando una fossa chiaccherando ad alta voce, con quella irreverenza che non hanno forse al mondo nessun altri tranne costoro. Al sordo tonfo delle badilate di terra che cadevano sul terreno, il giovane parve preso da raccapriccio e volse repentinamente a sinistra intanto che uno dei becchini cacciato il capo fuori della fossa con un certo ghigno mezzo schernitore e mezzo feroce, gridò:

— Ohe...! Chi va là?... Morti che vanno colle proprie gambe non ne vogliamo qui entro!

Il giovane non rispose e s'allontanò; il becchino si volse al compagno continuando:

— Sarà qualche altro martoro, che viene a portare fiori e a pregare per quella pastorella che abbiam messa a dormire tre mesi or sono.

— Ci viene sempre quel giovane biondo? domandò l'altro.

— Tutti i venerdì... e ci sta fino a giorno.

— È paga, paga sempre?

— Paga come un banchiere.

— E' non dovrebbe esser ricco? Che povero uomo è egli mai; per me, me li spenderei in tanto barolo.

— Tutti hanno i loro gusti.

— Ed oggi c'è?

— Sicuro... Non lo vedete laggiù?...

E additò, in un angolo del cimitero, presso d'una croce coronata di fiori, un giovane assorto in una malanconica meditazione.

In quel mentre i neri nuvoloni, che ombravano il cielo si erano squarciati, e un raggio pallido di luna illuminò quel doloroso spianato di croci e di sepolcri.

Il giovane viandante errava fra quelle meste memorie in cerca di qualcuna, che pareva gli premesse assai.

Soffermandosi davanti a tutte si chinava per leggere i nomi che vi erano su scritti; crollava il capo, e col respiro sempre più affannoso continuava le sue ricerche. Giunto presso al giovane che vegliava accanto alla croce additata dal becchino, scoppiò in un singulto soffocato; e l'altro, riscosso da quel pianto, alzò il capo e rimasto un momento come trasognato, sclamò:

— Giacomo!

— Ernesto, Ernesto! gridò l'altro movendogli incontro.

E si gettarono l'un l'altro nelle braccia e vi rimasero stretti stretti, senza parole. Però non si sarebbe sbagliato a dire che piangessero entrambi.

— La è qui la mia povera Lisa? domandò Giacomo, sciogliendosi da quell'abbraccio. Qui? sotto questa croce? Ah! mia Lisa! mia Lisa! Ed abbracciò e baciò quella croce nel più intenso trasporto d'amore. Si rivolse poi ad Ernesto, lo prese per mano, lo abbracciò ancora sclamando:

— Ah Ernesto... la è morta la nostra povera Lisa!

I becchini, a queste parole erano usciti dalla fossa ed avviaronsi verso i due amici.

Allora Giacomo, ponendosi l'indice sulle labbra con gran sospetto e trascinando Ernesto lontano da quelle due malaugurate persone, mormorò sottovoce:

— Vieni... che possa almeno rivedere prima mio padre e mia madre... chè, se venissi scoperto!...

Ernesto seguì l'amico chiedendogli:

— Perchè... cos' hai?

— Ci torneremo, Ernesto, ah ci torneremo insieme!

Uscirono dal camposanto e volsero per la via di Aosta, mentre uno di quei due manigoldi,

Barettà Raffaele di Ponza, id. a Malta.
Beretta Antonio di Genova, id. a Bastia.
Borgna Antonio di Garessio, id. a Draguignon.
Bassi Cesare di Lesegno, id. ad Alessandria.
Bosa Angelo di Tarasolo (Maniago), id. a Galatz.
Bayer Gaspare di Farcento, id. a Galatz.
Braida Luigi di Arsie (Belluno), id. a Galatz.
Casello Antonio di Napoli, id. ad Alessandria.
Civelli Stefano di Cassogno, id. a St-Sévérin Couthey.
Chamba Rosa di Ballengo, id. a Muraz;
Carrias Teodoro di Cagliari, id. ad Alessandria.
Costa Maria di Cremona, id. a Poschiaro.
Casani Ausano di Coreglio, id. a Pittsburgh.
Catanzano Pasquale di Borgo Gaeta, id. a Malta.
Deola Isidoro di Mel, id. a Galatz.
Da Pra Pancrazio di Belluno, id. a Pesth.
Di Gennaro Gaetano di Trani, id. a Pireo.
Delbo Francesco di Ceneda, id. a Galatz.
Dicane Pietro di Belluno, id. a Galatz.
Desorzo Osvaldo di Spilimbergo, id. a Galatz.
Ellena Melchiorre di Villanova, id. a Costantina.
Esposito Antonio di Capri, id. a La Calle.
Ferroglio Pietro di Cuacella, id. a Costantina.
Forlini Angelo di Fuipiano al Brembo, id a Rio Janeiro.
Ferrari Cesare di Como, id. di Domstadt.
Giacobbe Augusto di Cemonte (Susa), id. ad Alessandria.
Giulietti Girolamo di Sinigaglia, id. a Tolone.
Giobbe Giovanni di Vacallo, id a Ginerra.
Giavani Giuseppe di Montebuglio, id. a Chamoson.
Grigioni Teodoro di Breccia (Como), id. a Madrid.
Gordani Antonio di Clant (Udine), id. a Galatz.
Giuseppi Domenico di Lago di Cadore, id. a Galatz.
Genocchio Maddalena di Chiavari, id. a Bordeaux.
Ingio Osvaldo di Marcavo (Udine), id a Pesth.
Isola Salvatore di Gavina, id. a Costantina.
Joanny Gaudenzio di Montebuglio, id. a Chamuson.
Longo Luigi di Treviso, id. a Vienna.
Lottini-Cartoni Giuseppina di Livorno, id. a Bukarest.
Livinal Agostino di Belluno, id. a Pesth.
Leoni Giuseppe di Torino, id. a Costantina.
Lupoli Nicola di Rivolta, id. a Costantina.
Marinelli Domenico di Perarolo, id. a Pesth.
Moniato Vincenzo di Enemongo, id a Pesth.
Martedì Nicola di Genova, id. a Costantina.
Minetto Lorenzo di Bager, id. ad Algeri.
Mussot Giovanni di Savigliano, id. a Costantina.
Martinetti Pasquale di S. Maurizio, id. a Gullena.
Morando Rosalia di Torino, id. a Valletta.
Manduglia Vincenzo di Montallegro, id. a Valletta.
Monticelli Bartolomeo di Venezia, id. ad Odessa.
Marin Antonio di Cavasso (Udine), id. a Pesth.
Michelini Giovanni di Ancona, id. a Kerci.
Maglioli Giovanni di Portoferraio, id. a Falmouth.
Moltedo Antonio di Reno, id. a Nuova York.
Nicolao Antonio di Cetara, id ad Algeri.
Novi Paolo di Goro (Ferrara), id. a Malta.
Potini Francesco di Mell (Belluno), id. a Galatz.
Passanti Virginio di Livorno, id. ad Alessandria.
Passamai Giuseppe di Chiuse (Udine), id. a Galatz.
Pasquale Nicola di Casaletto, id. a Manzanillo.
Rossini Lorenzo di Livorno, id. ad Alessandria.
Roman-Ros Giovanni di Difabro (Udine), id. a Galatz.
Roman Giovanni di Triango (Udine), id. a Galatz.
Rodolfo Pietro di Vaccinis (Udine), id. a Galatz.
Rossi Domenico di Genova, id. a Costantina.
Spina Saverio di Torre del Greco, id. ad Alessandria.
Sassarego Andrea di S. Pantaleo, id. a Glascow.
Sartoris Giuseppe di Cuassolo, id. ad Algeri.
Santi Clara di Pianezza, id. a Barcellona.
Salesi Giovanni di Ditarso (Treviso), id. a Galatz.
Viglietta Gio. Battista di Vado, id. a Malta.
Vernier Antonio di Ceneda, id. a Vienna.
Verrecchia Domenico di Vallerotonda, id. a Bruxelles.
Valut Paolo di Partis (Genova), id. a Galatz.

MINISTERO DELLA GUERRA.

Ammessione al volontariato di un anno nei corpi dell'esercito per l'anno 1871-72 dei giovani nati negli anni 1850-51-52-53-54.

Per gli effetti del capoverso 4° dell'art. 1 della legge 19 luglio 1871 sulle basi generali per l'organamento dell'esercito il *Museo industriale di Torino e la Scuola navale superiore di Genova* sono da annoverarsi fra le Scuole superiori tecniche e commerciali; epperò gli allievi di essi Istituti possono ottenere di ritardare sino al 24° anno di età l'anno di volontariato, purchè si uniformino alle prescrizioni che nel *Manifesto* in data 1° luglio 1871 concernono i giovani i quali seguono i corsi universitari o quelli delle Scuole superiori tecniche e commerciali del Regno.

I giovani regnicoli ammessi ad Università o Scuole superiori tecniche o commerciali all'Estero potranno invocare la facoltà di cui sovra, ma le loro domande, corredate dei documenti prescritti dal citato *Manifesto*, dovranno essere trasmesse al Ministero della Guerra (Segretariato generale) prima del 15 del venturo settembre e il Ministero della Guerra deciderà sulla ammissibilità o no delle singole domande.

Roma, addì 13 agosto 1871.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

I giornali di Venezia recano i particolari della distribuzione delle principali medaglie eseguita in quella città dal giurì della prima esposizione orticola statavi tenuta in questi giorni, come già a suo tempo si è annunziato.

Le sei prime medaglie (argento dorato) vennero assegnate:

1° Ai signori fratelli N. e A. Papadopoli, per il concorso n. 8, cioè lotto di n. 12 piante di serra calda in altrettante specie o varietà, emergenti per forti soggetti.

2° Ai detti per il concorso n. 13, cioè per un lotto di forti soggetti di palme.

3° Al signor Giuseppe Maria Ruchinger, giardiniere dell'orto botanico in Venezia, per il maggior numero di piante decorative dell'Esposizione.

4° Al signor Ascanio Rigamonti, giardiniere di casa Talacchini in Comerio di Varese, per piante distinte di serra calda di particolare forza.

5° Ai signori fratelli Palazzi per una fortissima raccolta di felci di serra calda.

6° Al signor cav. Angelo Giacomelli in Treviso per un assortimento di piante distinte e forti di serra calda.

(Daremo domani l'elenco delle medaglie di argento e di bronzo assegnate agli espositori, secondo i numeri del programma.)

— Ecco i temi per vari concorsi che vennero proclamati nella solenne adunanza di martedì 8 corrente del R. Istituto lombardo.

Ommettiamo di riferire il programma del concorso Ciani per un libro di lettura ad uso del popolo. Di esso abbiamo già tenuta parola in uno dei nostri numeri precedenti.

Gli altri concorsi sono i seguenti:

Premi ordinari dell'Istituto. — Tema per l'anno 1872: « Della società coniugale, considerata secondo la nuove leggi del Regno, secondo i costumi, la religione, gl'interessi pubblici e privati. — Vi attengono le quistioni dei figli naturali, della dote, della separazione, degli alimenti, della legittima, ecc. — Esaminare le conseguenze delle condizioni presenti, e con quali partiti o consigli migliorarle ».

Tempo utile pel concorso, tutto febbraio 1872.

Tema per l'anno 1873: « Coll'appoggio delle osservazioni e delle esperienze già fatte da molti, e di altre nuove, esporre i vari modi di produzione naturale od artificiale dell'ozono, la sua natura chimica, le sue proprietà, le variazioni che si osservano nell'ozono atmosferico, e gli effetti che quest'ozono produce nei corpi viventi e, in generale, nelle materie organiche ».

Tempo utile pel concorso, tutto febbraio 1872.

Il premio per ciascuno di questi concorsi è di lire 1200.

Medaglie triennali dell'Istituto. — Il R. Istituto lombardo, aggiudica ogni triennio due medaglie d'oro di lire 1000 ciascuna, per promuovere le industre agricola e manifatturiera; una delle quali destinata a quei cittadini italiani che abbiano concorso a far progredire l'agricoltura lombarda col mezzo di scoperte o di metodi non ancora praticati; l'altra a quelli che abbiano fatto migliorare notevolmente, od introdotta con buona riuscita, una data industria manifattrice in Lombardia.

Chi credesse di poter concorrere a queste medaglie, è invitato a presentare la sua istanza, accompagnata dagli opportuni documenti, alla segreteria dell'Istituto nel palazzo di Brera in Milano, non più tardi del 1° maggio 1873.

Premi ordinari di fondazione Cagnola. — Tema per l'anno 1872: « Una Memoria nella quale, col corredo delle necessarie prove di fatto, sia dimostrata o confutata l'efficacia curativa o profilattica dei solfiti e degli iposolfiti alcalini e terrosi nelle febbri intermittenti da malaria, comparativamente ad altri mezzi e rimedi già conosciuti. »

Tempo utile pel concorso, tutto febbraio 1872.

Il premio consiste in L. 1500, ed in una medaglia d'oro del valore di L. 500.

Tema per l'anno 1873: « La ipsometria dei diversi quartieri della città di Milano e del suo circondario fin oltre ai cimiteri, e nella quale si trovino determinati;

« 1° il livello-piano, tanto dei vari quartieri della città e dei sobborghi, quanto delle sorgenti che in essi si trovano, tenendo conto delle oscillazioni di livello di queste ultime ne' tempi di grandi piogge e siccità, e nelle varie stagioni dell'anno;

« 2° i caratteri fisici, microscopici e chimici delle diverse acque nelle distinte epoche e circostanze di loro raccolta, e con ispeciale riguardo alla contenutavi quantità di materia organica di ammoniaca o di nitrati;

« 3° i gradi di alterazione possibile in alcune di dette acque, le cause di essa, ed i mezzi per ripararvi. »

Il lavoro dovrà essere prodotto entro il febbraio del 1873 alla Segreteria del R. Istituto, e, nella specialità del caso, lo potrà essere anche da concorrenti non anonimi.

Il premio assegnato è di italiane L. 3000, e di una medaglia d'oro del valore di L. 500; ma il Corpo Accademico, prima di conferirlo, si riserva di verificare i risultati delle contemplate osservazioni e ricerche ipsometriche.

Tema per l'anno 1874: « Dell'ubbriachezza in Italia, comparativamente ad altri paesi, considerata nella sua diffusione, nelle sue gradazioni e forme, nei modi con cui vi si suole incorrere, nei suoi effetti fisici e morali, e provvedimenti da apporvisi. »

Tempo utile pel concorso, tutto febbraio 1874.

Il premio consiste in L. 1500, ed in una medaglia d'oro del valore di L. 500.

Premi di fondazione Secco-Comneno. — Tema per l'anno 1872: « Determinare, in base alle cognizioni chimiche e con opportuni esperimenti, quali siano i migliori mezzi antifermentativi ed antisettici, quali i migliori disinfettanti e deodoranti, sia semplici, sia composti; indicandone le preparazioni per gli usi occorrenti diversi, e il costo relativo; facendosi carico altresì degli studi particolarmente recenti nell'argomento »

Tempo utile pel concorso, tutto febbraio 1872.

Tema per l'anno 1873: « Sulla igiene dei lavoratori nelle filature di seta, di cotone e di lana in Italia, e sui provvedimenti che si potrebbero adottare per migliorarla, serbando i debiti riguardi alla utilità della produzione di quegli opifizi. »

Tempo utile pel concorso, tutto febbraio 1873.

Il premio per ciascuno di questi concorsi è di L. 864.

Premio straordinario Castiglioni. — Tema per l'anno 1873: « Dimostrare colle ragioni scientifiche e coi fatti, se per la profilassi contro il vaiuolo debbasi assolutamente la preferenza alla vaccinazione animale (dalla giovenca al braccio) o alla vaccinazione umanizzata (da braccio a braccio), sotto le debite cautele. Nel caso che debbasi la preferenza alla vaccinazione animale, far conoscere come la si possa coltivare colla maggiore sicurezza del buon esito, e nel modo più economico. »

Tempo utile pel concorso, tutto febbraio 1873.

Il premio è di lire 600.

Premio di fondazione Brambilla. — Concorso per l'anno 1872. — L'ingegnere Giovanni Brambilla, di Milano, nominò, con suo testamento del 31 gennaio 1841, depositario e amministratore di ogni suo avere il R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, ordinando che il frutto dell'eredità sia speso d'anno in anno in un premio *a chi avrà inventato o introdotto in Lombardia qualche nuova macchina o qualsiasi processo industriale od altro miglioramento, da cui la popolazione ottenga un vantaggio reale e provato.* Il premio sarà proporzionato all'importanza dei titoli che si presenteranno al concorso, e potrà raggiungere, in caso di merito eccezionale, la somma di lire 4000.

Tempo utile pel concorso, tutto gennaio 1872.

I concorrenti dovranno presentare, nel termine prefisso, le loro istanze, accompagnate dagli apposti documenti, alla segreteria del Reale Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, nel palazzo di Brera, in Milano.

Norme generali per i concorsi. — Può concorrere ogni nazionale o straniero, eccetto i membri effettivi del Reale Istituto, con memorie di lingua italiana, o francese, o latina. Queste dovranno essere trasmesse franche di porto, nel termine prefisso, alla segreteria dell'Istituto, nel palazzo di Brera in Milano; e giusta le norme accademiche, saranno anonime, e contraddistinte da un motto, ripetuto su d'una scheda suggellata, che contenga il nome, cognome e domicilio dell'autore.

Per i concorsi alle medaglie triennali dell'Istituto, ai premi straordinari di fondazione Cagnola, ed ai premi delle fondazioni Brambilla e Ciani, devono essere osservate le norme particolari di sopra indicate.

— Leggesi nella *Lombardia* che nel Museo patrio di archeologia di Milano verrà in questi giorni deposta una preziosa memoria storica, che giaceva negletta e abbandonata, e in continuo pericolo di guasti. È il bel monumento, dice il foglio milanese, eretto da Lodovico il Moro alla sinistra della Conca in via Arena (ora addossato a una casa che serve a sostra di pietre) per ricordare come quella Conca fosse nel 1497 regolata, essendosi il Naviglio Grande alzato sino alla fossa delle fortificazioni, e per confermare il diritto dato all'opera del Duomo di percepire il dazio sulle navi, diritto concessole fin dal 1448 dai capitani della libertà, e tutto ciò in commemorazione della morte di Beatrice di Este, sua diletta consorte.

Il monumento è coronato da un bassorilievo. rappresentante una facciata del Duomo.

L'iscrizione suona così:

« Ludovicus Maria Sfortia, Beatrix Estensis
« Med. duces Cataractam sub salutiferæ Virgi-
« nis titulo in clivo extructum, ut per inæquale
« solum ad urbis commoditatem ultra citroque
« naves commearent, fisco obnoxiam et vectiga-
« lem, Ludovicus Med. dux fabricæ mediola-
« nensis Ecclesiæ dono dedit, anno quo Beatrix
« Estensis ejus uxor decessit, 1497. »

— Lo stesso giornale scrive: « Da una lettera del prof. Cornalia, direttore del civico Museo di Storia naturale, apprendiamo essere pienamente riuscita la sottoscrizione dal medesimo aperta allo scopo di acquistare una preziosa raccolta di fossili, onde arricchire il Museo. Lire 23,000 furono sottoscritte dai principali nostri concittadini e l'acquisto fu stipulato con regolare contratto. Il professore Cornalia asserisce che la raccolta è d'altissimo pregio e affatto eccezionale: oltre lo scheletro di Megaterio, uno dei più belli conosciuti e per mole e per conservazione, vi si vedono i generi *Mylodon, Glyptodon Toxodon Scelidotherium Dasypus*, rappresentanti da bei cranii e da altre parti importanti dello scheletro; quasi tutta dunque la gigantesca e antica fauna delle Pampas.

— La *Nuova Patria* di Napoli annunzia che sabato della passata settimana fu varata nel Regio cantiere di Castellammare la cannoniera corazzata in ferro *Audace*.

Si è questo, scrive la *Nuova Patria*, il primo bastimento in ferro che esce dai nostri cantieri. Al dire degli uomini competenti i lavori in ferro, per perfezione e precisione nei minimi dettagli, reggono al paragone con quelli dello stesso genere usciti dai cantieri inglesi i più accreditati.

L'operazione del varo fu diretta dall'egregio cav. Pucci, direttore delle costruzioni navali, e vi assistette S. A. R. il Duca di Genova insieme al comandante in capo del deposito ed altri funzionari della R. marina ed anche il prefetto duca D'Afflitto.

— La *Gazzetta di Genova* in data del 13 scrive: « Ieri sera ci siam recati a Campi (Genovesato) ad osservare la fabbrica a vapore di turaccioli del signor Benedetto Costa, rimasta preda di un terribile incendio. Di quel vasto fabbricato non rimangono in piedi che le nude mura. Macchine, utensili, arredi, legnami, tutto fu divorato dalle fiamme. Non venne fatto di salvare che parecchie balle di sughero che sono ammonticchiate nell'alveo della Polcevera. Non mancarono i pronti soccorsi, ma questi riuscirono inefficaci per penuria dell'acqua a cui si dovette sostituire i gettiti di terra. La vista di tanta rovina affligge tanto più l'animo se si pensa che in questo opificio trovavano lavoro e sufficiente guadagno numerosissime famiglie della Polcevera. Ignare dell'infortunio, furono vedute ieri mattina frotte di zitelle dare in scrosci di pianto non appena si trovarono in presenza dell'incendio, che loro precludeva, e forse per sempre, la via a quell'utile lavoro.

Quel fabbricato non è ancora abbandonato dai pompieri di Sampierdarena e dal distaccamento di truppa, che lo vegliarono tutta la notte.

Infatti il fuoco non era ancora totalmente spento ieri sera. Ad ora tarda si alzavano ancora tratto tratto dalle macerie delle fiamme alimentate da resti di sughero e di carbone.

— Nel *Times* si legge che il 9 agosto venne solennizzato dagli Scozzesi con gran pompa il primo centenario della nascita di Walter Scott. In tutta la Scozia, ma specialmente in Edimburgo, l'entusiasmo fu indescrivibile, e per tutto quel giorno le strade che conducevano a *Princes's Street*, ove è collocato il monumento di Scott, erano affollate di persone che si recavano a spargere fiori sulla balaustrata che circonda la statua del grand'uomo.

— Scrivono ad un giornale tedesco che nelle vicinanze di Brammer nell'Holstein hanno scoperto una antica officina d'istrumenti in pietra di Silice e vi si rinvennero una quantità di dardi e di coltelli non del tutto riusciti.

I coltelli hanno la forma ancora di quelli adoperati attualmente dai selvaggi messicani.

— In uno stabilimento nel Boulevard Montmartre a Parigi; tre individui, fra i quali trovavasi un certo Edmondo C..., dell'età di 28 anni, parlavano dopo copiose libazioni della loro valentia quali fumatori. Di esagerazione, in esagerazione uno di loro pretese che fumerebbe una mezza dozzina di sigari uno dopo l'altro e di seguito senza tralasciare un minuto secondo.

Il signor Edmondo C... andò più oltre ed affermò essere capace di consumarne dodici, e trovando la comitiva incredula propose una scommessa che venne accettata e le cui condizioni erano che egli dovrebbe fumare i dodici sigari l'uno dopo l'altro, senza interruzione e senza bevere altro che un bicchier di birra.

Si mise all'opera e tutto andò bene fino all'ottavo sigaro, momento in cui provò il bisogno di prendere un po' d'aria; andarono tutti a passeggiare sul boulevard ed il signor C... continuava sempre a fumare.

Al nono sigaro gli si offuscava la vista e provava dei brividi. Gli amici lo consigliarono di smettere, ma volle persistere. Al decimo sigaro i brividi aumentarono ed egli rifiutava ancora di cessare dal fumare, solo acconsentiva di andare in casa propria in compagnia dei suoi amici; ed ivi giunto forti dolori di pancia succedevano ai brividi, e quindi il vomito con tutti gli altri sintomi dell'avvelenamento.

Un medico venne chiamato in fretta, ma per disgrazia non si trovava al domicilio e quando giunse, il male avea fatto progressi da non potervi più rimediare; nella notte l'ammalato morì.

Venne accertato che l'avvelenamento era stato cagionato dalla nicotina, assorbita in maggior quantità quando il tabacco si fuma in sigari.

D'altronde l'attossicazione avea fatto stragi così rapide e tanto più violenti che il signor C... pativa prima della scommessa di una ipertrofia per la quale egli trovavasi sotto cura e che avrebbe dovuto impedirlo di iscorrere in una imprudenza che gli cagionò la morte.

DIARIO

A Londra, la Camera dei Comuni, nella seduta del 10 agosto, ha respinto con 141 voti contro 83 una proposta del signor Cullogh Torrens, diretta a infliggere un biasimo al ministero per avere ricorso a un *warrant* regio a fin di sopprimere la venalità dei gradi militari.

La stessa Camera, nella medesima seduta, ha approvato alla seconda lettura il *bill* per gli esercizi militari, diretto a conferire al ministero della guerra il diritto di occupare il territorio destinato alle evoluzioni militari autunnali. Il signor Cardwell, sottosegretario di Stato per la guerra, nel proporre la seconda lettura, espose le ragioni sanitarie, finanziarie e militari per cui il *War Office* fu distolto dal tenere in quest'anno il campo autunnale nel Berkshire, come era già stato ordinato. Allora il signor Anson propose un emendamento per biasimare questa disposizione presa dal dipartimento della guerra.

Ma, posto ai voti l'emendamento Anson, fu dalla Camera respinto.

Il *bill* suddetto sulle evoluzioni militari fu poscia approvato dalla Camera in Comitato nella tornata del dì 11 agosto.

I fogli di Parigi contengono i particolari della seduta del giorno 12 dell'Assemblea nazionale nella quale, come ci annunziò il telegrafo, venne presentata la proposta intesa a prorogare per 3 anni i poteri al signor Thiers.

Tale seduta, secondo che apparisce dai giornali, fu molto tempestosa. La sinistra e il centro sinistro erano impazientissimi intanto che la destra non ommise alcuna delle precauzioni che potranno servirle per combattere la mozione degli avversari.

Tosto dopo che fu presentata dal signor Rivet

---

crollando il capo, diceva all'altro in modo di scherno:

— È proprio vero che non tutti i matti sono allo spedale! — Basta; ha pagato anche per questa volta e se vorrà tornare pagherà ancora.

I due giovani ripresero la via di Aosta tenendosi per mano e raccontandosi a vicenda i casi della loro vita.

Se questi casi erano dolorosi per loro, non erano meno dolorosi per tutti. La gioia era scomparsa anche dall'Italia intera ed agli alberi di libertà erano successi i patiboli.

Giacomo, come un lupo inseguito, passava furtivamente di terra in terra, avviato verso il suo luogo natio, che sapeva, pur troppo, diserto dell'amata sorella, viaggiando piena la mente di dolorose immagini, e il cuore di tristi presagi, attraversando fra un lugubre silenzio quei luoghi che aveva prima percorsi fra le acclamazioni e gli evviva.

Trovava la patria vilipesa, i fratelli catturati, e presso o già saliti sul patibolo; aveva la disperata certezza di non poter più rimanere ai fianchi di sua madre, del suo vecchio padre e di dovere andar ramingo pel mondo ne' suoi giorni più belli e più proficui.

E la patria non si sarebbe certo ricordata di lui; essa che dimentica tanto facilmente chi l'ha fatta grande, anche il giorno dopo della vittoria!

Quando i due amici arrivarono a Bard era notte tardissima.

Il tempo si era andato sempre più infoscando e un lampeggiare spesso e un incessante brontolare del tuono minacciavano ad ogni momento un diluvio di pioggia.

Al comparire di quelle case, del campanile della povera chiesa, Giacomo si fermò, perchè le ginocchia gli tremarono sotto.

La terricciuola era deserta; non traspariva lume alcuno dalle finestre delle case; si sarebbe detto un villaggio abbandonato...

Ma pure quante emozioni destò in Giacomo quella vista! Con quanto batticuore procedeva per quelle viuzze! Che soprassalto di gioia, di dolore, provò quando Ernesto, stringendogli la mano, disse:

— La vedi?.. è questa nuova... siamo qui... Attendimi..

Il giovane si ritrasse tremante di agitazione, mentre l'amico, bussando leggermente alla porticina, chiamava:

— Caterina!

Si udì scattare un saliscendi e la voce della vecchia rispondere:

— Siete voi, Ernesto? Che il Signore vi benedica. L'avete veduta?

La povera donna quante cose chiedeva con questa domanda! Intanto introduceva il giovane nella cameretta per chiedergli poi come avesse trovata *la sua Lisa*, poichè in quella croce ella la vedeva ancora.

Cosa provasse Giacomo a quella voce, non si può dire. Si trattenne a stento di slanciarsi al collo di sua madre... e a quella domanda, che racchiudeva tanto affetto, non potè rattenere un singhiozzo, che soffocò ponendosi la mano sulla bocca.

Dopo pochi momenti il saliscendi scattò di nuovo e la voce della Caterina, con un grido a stento represso, chiamò:

— Giacomo, mio Giacomo!

E madre e figlio si strinsero al seno e rimasero così stretti baciandosi con gioia accorata

Una scena eguale accadde alla vista del padre e del fratello.

Ah quella fu una gran gioia, e un gran dolore!

Il nome amato della fanciulla fu pronunciato da tutti e da tutti istessamente.

— E la nostra povera Lisa?

A questa mestissima memoria, s'aggiunse ben presto il dolore di una nuova separazione. Giacomo non poteva rimanere a Bard. Il nuovo comandante del forte (quello di prima era stato imprigionato) aveva già fatta perquisire la casetta dei poveri vecchi cercando di Giacomo, per dare, come diceva, un esempio a tutta la villata.

Quella stessa notte Giacomo, accompagnato da Ernesto, abbandonava il suo paese nativo per recarsi in Isvizzera, con quanto dolore non fa bisogno di dirlo.

Là egli doveva trovare don Cesare, che si era rifuggito a *Sion* dopo il rovescio di Novara, ed aveva fatto sapere al cieco ed alla sua famiglia che non li avrebbe abbandonati e che quando Giacomo guadagnasse le frontiere della repubblica si recasse a *Sion*, ove egli lo avrebbe atteso sino alla fine di giugno.

Il nobile patriota aveva disposto perchè la famiglia tanto crudelmente provata dalla sventura, venisse sussidiata e si adoperava a *Sion* per trovare un posto al suo protetto, affinchè guadagnasse onestamente la vita.

I due giovani viaggiarono tutta la notte ed arrivati ad Aosta, rifugiaronsi presso i parenti di Enrico; e la notte susseguente si avviarono per Saint-Remy e il San Bernardo.

All'ospizio i due amici si separarono; l'uno per la valle d'Angremont scese ad Arsières e Martigny; l'altro rifece la via per Aosta e Bard, e potè riportare ai due vecchi la desiderata notizia che il figliuolo aveva superato felicemente il confine e che era in sicuro.

Giacomo rivide don Cesare, il quale lo allogò presso un'officina e gli lasciò una buona somma perchè provvedesse a sè ed attendesse tempi migliori e poi partì per la Spagna, con molti altri fuorusciti italiani.

Don Cesare morì sotto Bilbao, battendosi contro il famoso Zumacaragheag, morì per quella libertà per la quale aveva abbandonata la patria. In quanto al conte di Vincent, allorchè le cose d'Italia volsero a male, stomacato dalle crudeli vendette delle reazioni, si ritirò in Inghilterra, lasciando al curato di Bard una grossa somma pei poveri della sua cura.

E quando giunse in Europa la notizia della morte di Napoleone (e fu in que' giorni), veduta disperata la sua causa, domandò il rimpatrio e ritornò in Francia, dove trovò quel suo amico, il marchese Billet, divenuto segretario d'ambasciata, e col quale, non poche volte, parlò di quella fanciulla di Bard, mostrando un dolore sentito per la misera sua fine.

E un giorno gettando l'occhio su di un giornale vi lesse il *resoconto* di un processo famoso compiutosi ad Ivrea, e fra gli imputati maggiormente aggravati e fra i condannati a morte vi trovò il nome di un tale che aveva per nomignolo il *Moro*. Era egli propriamente il birbone di Verres; il quale cacciatosi alla strada con una grossa compagnia di malfattori, carico di delitti, fu un bel giorno preso e, con molti altri, appiccato, là sugli spaldi del castello d'Ivrea.

FINE.

a nome del centro sinistro la mozione sopraccennata domandandone l'urgenza, il sig. Adenet, di destra, salì alla tribuna e chiese anch'esso, in nome suo e de'suoi amici, l'urgenza per un'altra proposta intesa a dichiarare che l'Assemblea, rendendo omaggio ai lumi ed al patriottismo del signor Thiers, gli conferma i poteri che gli ha conferiti a Bordeaux.

La sinistra accolse questa mozione con evidente antipatia.

Fu allora che il signor Thiers dichiarò che egli non aveva provocata la proposta Rivet e che egli continuava a rimanervi estraneo. Tuttavia, poichè la mozione è stata fatta, egli doveva chiederne formalmente l'urgenza. Il negare l'urgenza ad una proposta simile avrebbe scemata, disse il signor Thiers, l'autorità sua. In pari tempo il Capo del potere esecutivo chiese l'urgenza anche per la proposta Adenet.

La destra si commosse grandemente per queste dichiarazioni. La sinistra voleva che si votasse senz'altro. Quindi venne una gran confusione e un rumore che rese impossibile il continuare la discussione e la seduta dovette essere sospesa per alcuni minuti.

Ripresa la seduta, venne votata l'urgenza chiesta dal signor Thiers sulle due proposte. Si discusse vivacemente sul giorno nel quale gli uffizi si sarebbero radunati per la nomina di una commissione *ad hoc*. La sinistra voleva che la riunione fosse fissata per lunedì; la destra per giovedì. Quest'ultimo partito l'ebbe vinta.

Un altro incidente. Il signor de Belcastel senza prima concertarsi coi suoi amici di destra depose due articoli addizionali alla mozione Rivet: uno perchè prorogando i poteri al signor Thiers si intendesse che l'assemblea non pregiudicherà la questione della forma del governo e l'altro perchè l'Assemblea si impegnasse a deliberare su questo punto importante prima di sciogliersi.

« A questo punto il furore della sinistra, dice il *Constitutionnel* non ebbe più limiti. Essa gridò, protestò; si sarebbe detto che la forma repubblicana fosse in pericolo. » L'urgenza sulla mozione Belcastel fu votata a debolissima maggioranza. Il governo votò contro. Quindi l'Assemblea si separò in mezzo alla più viva agitazione.

I giudizi espressi dalla stampa parigina sulla proposta di proroga dei poteri al signor Thiers non sono generalmente favorevoli alla proposta medesima. Il *Journal des Débats* la giudica « inopportuna per non dire pericolosa. » La *Patrie* consiglia addirittura l'Assemblea a respingerla. Il *Constitutionnel* dice che oggimai i rappresentanti della nazione dovranno decidere fra l'ammettere o no fin d'ora la costituente.

Nella seconda seduta del Consiglio municipale di Parigi, che fu tenuta il 10 andante, il signor Vautrain che la presiede lesse la sua relazione sulla memoria presentata nella seduta d'inaugurazione dal prefetto della Senna. Nella relazione è detto che Parigi, rappresentata dal suo Consiglio municipale intende adempiere nel modo più compiuto e leale gli impegni che vennero assunti a suo nome in passato e quelli che verranno assunti per l'avvenire. La Commissione, a detta della relazione, è stata unanime nel dichiarare che, a suo avviso, l'indennità di guerra di 200 milioni che la città di Parigi ha pagata ai Tedeschi al momento dell'armistizio va considerata come un debito nazionale a carico di tutto il paese e che Parigi non ne sopporterà che quella parte proporzionale che sarà fissata dall'Assemblea.

I diari di Vienna recano particolari sul primo incontro delle LL. MM. l'imperatore Guglielmo e Francesco Giuseppe a Wels, nell'alta Austria: I due monarchi si sono salutati cordialmente, presentandosi scambievolmente il proprio seguito militare, e quindi continuarono insieme il viaggio alla volta di Ischl, dove l'imperatore tedesco fu ricevuto dall'imperatrice Elisabetta, dal principe imperiale austriaco e dall'arciduchessa Gisela. L'imperatore tedesco indossava l'uniforme di colonnello austriaco, e l'imperatore Francesco Giuseppe vestiva la divisa delle guardie prussiane.

Quando S. M. l'imperatore tedesco passò per Ratisbona, il re di Baviera mosse ad incontrarvelo. S. M. imperiale vi si trattenne dalle 6 pomeridiane del dì 11 fino alle 8 della mattina seguente.

Gastein, dove l'imperatore Guglielmo era aspettato alle ore cinque pomeridiane del dì 13, era tutta parata a festa.

La *Wiener Zeitung* scrive che, questo incontro è un avvenimento fortunato pei popoli dei due imperi insieme collegati dal comune bisogno della pace e da una cordiale armonia, e soggiunge doversi sperare che quest'armonia regga i rapporti politici dei due Stati in guisa che abbiano a derivarne la prosperità generale e una pace durevole per tutta l'Europa.

La *Wiener Zeitung* pubblica tre decreti di alta importanza: il primo convoca tutte le Diete dei paesi cisleitani pel 14 settembre; il secondo scioglie la Camera dei deputati del Reichsrath; finalmente il terzo scioglie le Diete delle provincie tedesche dell'Impero.

La *Provinzial Correspondenz* di Berlino conferma la eventualità dello sgombro dei dipartimenti francesi occupati dalle truppe tedesche, sgombro che potrebbe effettuarsi prima del termine stabilito nel trattato di Francoforte. Lo stesso foglio approva gli sforzi che fa il governo francese per liberarsi dagli aggravi impostigli dall'esito della guerra.

La *Gaceta de Madrid* pubblica una circolare, che l'attuale capo del governo spagnuolo, don Emanuel Ruiz Zorilla, ha diretto ai governatori delle provincie, e nella quale si trova riassunto il programma governativo del presente ministero, e ne togliamo i brani seguenti:

« Il governo intende, e su questo concetto sono fondati i suoi progetti, che la pratica della libertà non è solamente il mezzo più giusto, ma anche il più facile per dare una compiuta soddisfazione a tutte le mire e a tutti gl'interessi legittimi dei cittadini. Permettendo tutto ciò che la legge non vieta, reprimendo tutto ciò che dalla legge viene vietato, ne nasce naturalmente l'ordine, senza necessità di rimedi violenti o di provvedimenti eccezionali. Quando tutti, dal più alto al più basso, rispettano la legalità istituita dalla volontà nazionale, e dentro di essa vivono pacificamente; quando le autorità insegnano coll'esempio prima di correggere colla forza, non sussisterà alcuna ragione per rimpiangere quei tempi in cui la conservazione dell'ordine era il pretesto con cui si voleva giustificare un sistema di governo fondato sull'arbitrio e sulla violenza. Così, affinchè i diritti individuali non rimangano una lettera morta o una causa permanente di perturbazione, deve V. S. mostrarsi altrettanto propizio verso coloro che li esercitano senza violare la legge, quanto inesorabile con quelli che ne abusano attentando alla pubblica sicurezza, e pretendono di distruggere le istituzioni fondate dal voto della nazione. »

Mandarono a S. M. indirizzi di felicitazione per l'effettuato trasporto della capitale del Regno a Roma le rappresentanze comunali di Giojosa Marea, Novara (Sicilia) e Chiaramonte.

Alcuni notabili cittadini romani presentarono testè a S. E. il Presidente del Consiglio un indirizzo coperto da numerose firme di loro concittadini onde esprimere a lui ed a tutti i rimanenti Ministri vivi sensi di gratitudine per l'opera da loro data al fausto compimento dei voti nazionali coll'insediare in Roma la capitale del Regno.

Col giorno 14 corrente venne attivato sulla linea ferrata Asciano-Grosseto il nuovo tratto Torrenieri-Monteamiata, lungo 13 chilometri, limitandone per ora l'esercizio ai soli viaggiatori e bagagli.

R. SCUOLA NORMALE SUPERIORE DI PISA.

Avviso di Concorso.

La Direzione della R. Scuola normale superiore di Pisa rende pubblicamente noto come pel venturo anno scolastico 1871-72 saranno messi a concorso i seguenti posti:

Posti gratuiti di convittori (Facoltà di filosofia e filologia) n. 4;

Posti con sussidio (Scienze fisico-matematiche) n. 3;

Posti con sussidio (Scienze naturali) n. 2;

Posti a pagamento (Filosofia e filologia) n. 10;

Posti senza sussidio (Scienze fisico-matematiche) n. 4;

Posti senza sussidio (Scienze naturali) n. 2.

Per norma dei concorrenti si annette qui un estratto del Regolamento della Scuola.

Il Direttore: Enrico Betti.

Estratto dal Regolamento della R. Scuola normale superiore di Pisa.

1° La Scuola normale superiore in Pisa ha per oggetto di abilitare all'ufficio di professore nelle scuole secondarie.

2° È divisa in due sezioni:

a) Lettere e filosofia,

b) Scienze fisico-matematiche e naturali.

3° Appartengono alla prima gli alunni convittori, alla seconda gli aggregati o esterni.

4° Ogni anno un decreto Ministeriale determina il numero degli alunni convittori a posto gratuito, e di quelli a pagamento, il numero degli aggregati con sussidio, e di quelli senza sussidio.

5° La retta per gli alunni convittori a pagamento è di lire italiane 80 al mese, durante i mesi di lezioni.

6° Niuno è ammesso a far parte della Scuola senza esame.

7° I posti gratuiti nel convitto, e i posti di aggregato con sussidio, si danno a coloro che riescono migliori negli esami.

8° Tutti gli alunni della Scuola normale seguono regolarmente i corsi universitarii; hanno nell'interno della Scuola esercizi pratici e lezioni aggiunte, fatte dai professori interni della Scuola o dai professori universitarii.

9° Coloro che sono ammessi a pagamento o senza sussidio, possono nel seguente anno concorrere pel posto gratuito o pel sussidio.

10. Gli esami si fanno nella prima quindicina di novembre nelle università principali del Regno.

11. Gli aspiranti debbono, non più tardi della fine di settembre, presentare le loro domande al rettore di una delle principali Università, o alla *Direzione della Scuola normale superiore in Pisa.*

12. La domanda, coi documenti annessi, viene immediatamente dai rettori trasmessa alla Scuola normale.

13. Essa deve essere accompagnata:

a) Dalla fede di nascita,

b) Da un certificato di buoni costumi,

c) Dai certificati degli studi fatti.

14. Nella Scuola e presso le Università di Bologna, Napoli, Palermo, Pavia, Torino si aprono contemporaneamente gli esami di concorso per l'anno preparatorio che corrisponde al primo universitario, e pel primo anno normalistico che corrisponde al secondo anno universitario.

15. Per essere ammesso al concorso per l'anno preparatorio si richiede:

a) Licenza liceale. — (Quei giovani che non avessero guadagnato la licenza liceale nella prima sessione, potranno rimettere la domanda di ammissione al concorso, salvo a completarla colla licenza liceale dopo la seconda sessione e prima dell'apertura del concorso normalistico),

b) L'età non minore di anni 17, non maggiore di 22.

16. L'esame per l'anno preparatorio nella sezione di lettere e filosofia verserà sulle materie che seguono:

a) Greco — Analisi e traduzione scritta di un brano di Esopo e Senofonte,

b) Latino — Traduzione scritta di uno degli autori seguenti: Virgilio — Cicerone — Orazio (*Le Odi*) — Livio — Cesare,

c) Italiano — Un componimento sopra un tema di storia della letteratura italiana,

d) Storia universale e geografia (esame orale),

e) Filosofia elementare (esame scritto).

17. Quando gli scritti saranno condotti a termine, l'alunno sarà su di essi sottoposto ad un esame orale.

18. L'esame per l'anno preparatorio nella sezione di scienze fisico-matematiche sarà anche esso orale e scritto, e verserà su quattro quesiti nelle seguenti materie:

a) Fisica,

b) Algebra elementare,

c) Geometria,

d) Trigonometria.

19. L'esame per l'anno preparatorio per le scienze naturali sarà anch'esso orale e scritto, e verserà su quattro quesiti nelle seguenti materie:

a) Fisica,

b) Algebra e Trigonometria,

c) Geometria,

d) Elementi di scienze naturali.

20. Per concorrere al primo anno normalistico, si richiede:

a) L'età non minore di 18, nè maggiore di 23 anni,

b) Il certificato degli studi fatti e degli esami superati sulle materie del primo anno universitario, nella facoltà cui il giovane vuole appartenere.

21. L'esame per la Sezione di lettere e filosofia verserà sulle seguenti materie:

a) Latino — Interpretazione orale e scritta di uno degli autori più sopra citati, o pure di Tacito, o Sallustio — Componimento latino.

b) Greco — Traduzione scritta ed esame orale sopra due brani diversi d'uno di questi autori: Esopo, Senofonte, due primi libri d'Omero.

c) Italiano — Componimento sopra un quesito di Storia della letteratura italiana, latina o greca, od esame orale sullo stesso soggetto.

d) Storia e Geografia antica — Esame orale.

e) Dissertazione sopra un tema di logica o metafisica.

22. L'esame per la Sezione fisico-matematica verserà sulle seguenti materie:

a) Fisica — Esame orale e scritto.

b) Chimica — idem.

c) Algebra superiore — idem.

d) Geometria analitica — Esame orale.

23. L'esame per gli aspiranti alle Scienze naturali verserà sulle seguenti materie:

a) Fisica,

b) Chimica,

c) Matematiche elementari,

d) Elementi di Storia naturale.

24. I temi per questi esami saranno dal Consiglio direttivo della Scuola inviati alle Università principali del Regno.

25. Negli esami di greco e latino si permette l'uso dei dizionari.

26. Coloro che avessero già fatto più anni universitarii e volessero entrare nel corrispondente anno normalistico, possono farne domanda alla Direzione, che invierà loro un programma speciale di esami.

Il Direttore: Enrico Betti.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 14.

Il *Journal Officiel* dice: la commissione incaricata di esaminare gli atti del governo della difesa nazionale e di ricercare le cause dell'insurrezione del 18 marzo terminò l'audizione dei testimoni,

Soggiunge: Tutte le persone aventi fatti o documenti sono pregati a comunicarli al più presto possibile.

Dublino, 14.

Sabato e ieri ci furono assembramenti a Londonderry per celebrare l'anniversario della levata dello stato d'assedio.

Nessun disordine serio.

Londra, 14.

Ieri ebbe luogo un meeting in Hyde Park per protestare contro lo scioglimento del meeting di Dublino. 8,000 persone vi assistevano. Furono pronunziati discorsi violenti contro il governo. Gli assistenti si mostrarono poco favorevoli a questi attacchi.

La polizia trovasi sotto le armi nel principato di Galles per causa di scioperi dei lavoratori nelle miniere di carbone.

I volontari ricevettero l'ordine di portare le armi nei depositi.

Parigi, 14.

Una lettera di Versailles dice: Credesi generalmente che i diversi partiti si porranno in accordo sulla questione della proroga dei poteri di Thiers.

Non confermasi la voce della dimissione di Larcy.

Assicurasi che il Comitato della Società internazionale di Londra avvertì i rifugiati comunisti delle altre città d'Inghilterra che il governo inglese considerando i rifugiati comuni come politici, ricusa loro l'estradizione.

Gastein, 14.

L'Imperatore Guglielmo giunse ieri sera. Beust si trovava fra coloro che attendevano l'Imperatore Guglielmo e fu da lui ricevuto cordialmente.

Vienna, 14.

La *Presse* pubblica un dispaccio di Costantinopoli del 14 in cui si dice che la questione rumena sarebbe definitivamente accomodata.

Una lettera del principe Carlo al Sultano avrebbe prodotto un buon effetto.

La Camera rumena ritirerà probabilmente il voto relativo alle obbligazioni delle ferrovie.

Vienna, 14.

Assicurasi che il conte Wimpffen, ultimamente ministro d'Austria, a Berlino sarà nominato ministro presso la Corte d'Italia.

Il conte Kubeck andrà definitivamente ambasciatore a Costantinopoli.

Berlino, 14.

Bismark partirà stasera per Monaco e Gastein.

Oggi fu aperta l'Assemblea generale delle amministrazioni delle ferrovie tedesche.

La *Gazzetta della Croce* dice inesatta la voce che l'affare delle dotazioni sia terminato.

Dublino 15.

Il Magistrato di Dublino ammise la domanda di processare la polizia per la condotta nel Phoenix Park.

New-York 15.

Una circolare di Boutwel ritira il nuovo prestito eccettuati 50 milioni che sono offerti al 5 per cento alle banche nazionali.

Oro 112 5[8.

Versailles 14.

Il consiglio di guerra intese oggi i testimoni di Courbet Nulla d'importante.

Berlino 14.

Il *Monitore dell'Impero* pubblica una legge che mette in vigore dal 1° gennaio 1872 nell'Alsazia e nella Lorena l'articolo delle costituzioni dell'Impero tedesco secondo il quale tutta la Germania forma un solo territorio relativamente alle dogane di commercio.

La *Gazzetta Nazionale* smentisce la notizia data dai giornali francesi che siansi intavolati negoziati per l'imminente sgombro dei forti di Parigi e dei dipartimenti della Senna, e Senna ed Oise.

Londra 14.

La Regina è leggermente indisposta.

Camera dei Comuni. — Il Ministero dichiarò che ricusa l'inchiesta sullo stato dell'esercito: vuole mantenere l'effettivo e non desidera sorpassare la cifra del bilancio del Ministero della guerra.

Gastein, 13.

Beust ebbe un'udienza dal Re di Prussia che durò ore 1 1[2. Bismark arriverà il 16 di sera.

Vienna, 15.

La *Presse* annunzia che Bismark sarà accompagnato a Gastein dai consiglieri di legazione Kendell e Bucher.

Beust è seguito da una parte del suo gabinetto.

Andrassy è pure atteso a Gastein. Tutto ciò lascia supporre che trattisi di qualche cosa di più che non sia un semplice scambio di cortesie. Tuttavia la *Presse* non vuole discutere se la voce sia fondata che tratterassi di stipulazioni formali sulla politica comune ai due imperi.

New-York, 15.

Avvenne un'esplosione a Pittson nella Pensilvania in seguito a un'accensione di gaz in una miniera di carbone; 16 persone rimasero fra le rovine.

Londra, 15.

Il Parlamento sarà prorogato lunedì.

Il *Times* dice che le trattative fra Manteuffel e Pouyer-Quertier circa lo sgombro dei forti del Nord non ebbero un risultato definitivo; si riprenderanno a Francfort.

La corporazione di Dublino adottò la proposta esprimente dispiacere e orrore per il fatto del Phoenix Park.

Monaco 15.

Bismark è arrivato e fece una lunga visita al ministro Lutz.

Copenaghen 15.

Il *Berlingske Tidende* riporta l'asserzione della *Patrie* che la Svezia, la Danimarca, e l'Olanda indirizzarono a Pietroburgo delle rivelazioni sui pretesi progetti di Bismark a danno dell'autonomia di questi paesi, e dichiara che questa notizia, per quanto riguarda la Danimarca, è priva di ogni fondamento.

Pau 15.

Gli accusati per l'affare di Tolosa furono posti in libertà.

Costantinopoli 15.

Il *Romanisch Post* pubblica un dispaccio ricevuto alla stazione di Botusciani annunziante che la Sinagoga fu invasa durante le funzioni religiose da parecchi Israeliti presi come coscritti dai militari.

Borsa di Parigi — 14 agosto.

Rendita francese 3 0[0	55 77
Rendita italiana 5 0[0	59 70
Ferrovie Lombardo-Venete	382 —
Obbligazioni Lombardo-Venete	226 —
Ferrovie romane	95 —
Obbligazioni romane	155 —
Obbligazioni Ferrovie Vitt. Em. 1863	169 50
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	182 50
Consolidati inglesi	— —
Cambio sull'Italia	6 1[5
Credito mobiliare francese	— —
Obbligazioni della Regia Tabacchi	460 —
Azioni id. id.	683 —
Prestito	88 80

Borsa di Vienna — 14 agosto.

Mobiliare	292 20
Lombarde	181 40
Austriache	419 —
Banca Nazionale	763 —
Napoleoni d'oro	9 67
Cambio su Londra	121 30
Rendita austriaca	70 90

Borsa di Berlino — 14 agosto.

Austriache	230 1[2
Lombarde	99 1[4
Mobiliare	159 —
Rendita italiana	58 5[8
Tabacchi	90 1[8

Borsa di Londra — 14 agosto.

Consolidato inglese	93 5[8
Rendita italiana	59 —
Lombarde	— —
Turco	— —
Spagnuolo	— —
Tabacchi	— —

Chiusura della Borsa di Firenze — 16 agosto.

Rendita 5 0[0	63 95
Napoleoni d'oro	21 19
Londra 3 mesi	26 75
Marsiglia, a vista	106 25
Prestito Nazionale	88 —
Azioni Tabacchi	729 —
Obbligazioni Tabacchi	490 —
Azioni della Banca Nazionale	2845 —
Ferrovie Meridionali	417 50
Obbligazioni id.	192 —
Buoni Meridionali	487 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	86 45

TELEGRAMMA METEOROLOGICO

15 agosto.

Tempo calmo in tutto il Mediterraneo. Ci mancano poi tutti i dispacci dell'Europa settentrionale; 760 mm. Penzance, Gronique, Parigi e Rochefort; 759 Costantinopoli. Anche da noi in Roma la giornata è stata regolare, ma alla sera abbiamo avuto molta umidità nell'atmosfera.

ROMA, dalla Tipografia Nazionale, piazza Crociferi
Per commissione degli Eredi Botta

Fea Enrico, Gerente.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 16 agosto 1871.

CAMBI	Giorni	LETTERA	DENARO	VALORI	GODIMENTO	VALORE NOMINALE	CONTANTI
Genova	30	— —	— —	Rendita italiana 5 0[0	1 luglio 71	— —	63 85
Napoli	30	— —	— —	Consolid. Romano 5 0[0	»	— —	63 10
Livorno	30	— —	— —	Imprestito Nazionale	1 aprile 71	— —	87 90
Firenze	30	— —	— —	Detto piccoli pezzi	»	— —	88 50
Venezia	30	99 60	— —	Obblig. Beni Eccles. 5 0[0	»	— —	86 60
Milano	30	— —	— —	Certificati sul Tesoro 5 0[0	1 luglio 71	537 50	495 —
Ancona	30	— —	— —	Detti Emissione 1860-64	1 aprile 71	— —	64 —
Bologna	30	— —	— —	Detti concambiati	»	— —	64 —
Parigi	90	— —	— —	Banca Nazionale italiana	»	1000 —	— —
Marsiglia	90	104 75	104 25	Banca Romana	1 luglio 71	1000 —	1100 —
Lione	90	— —	— —	Azioni Tabacchi	»	500 —	— —
Londra	90	26 70	26 60	Obbligazioni dette 6 0[0	»	500 —	490 —
Augusta	90	—	— —	Strade Ferrate Romane	»	500 —	105 —
Vienna	90	— —	— —	Obbligazioni dette	»	500 —	166 —
Trieste	90	— —	— —	Strade Ferrate Meridionali	»	500 —	— —
				Buoni Merid. 6 0[0 (oro)	»	500 —	— —
				Società Romana delle Miniere di ferro		537 50	— —
				Società Anglo-Romana per l'illuminazione a Gas	1 luglio 71	500 —	638 —
				Gas di Civitavecchia	»	500 —	510 —
				Pio Ostiense	»	420 —	— —

OSSERVAZIONI.

Visto: *Il Deputato di Borsa*
Giuseppe Rigacci.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 15 Agosto 1871.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	762 3	762 4	761 5	762 5	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	20 7	28 8	27 9	22 8	Termometro
Umidità	82 | 14 98	48 | 14 05	50 | 13 97	84 | 16 73	Massimo = 29 7 C. = 23 7 R.
Anemoscopio	S. 0	SO. 5	SO. 10	calma	Minimo = 18 0 C. = 14 4 R.
Stato del Cielo	8. nebbioso e cirri	9. bello qualche cirro	10. belliss.	10. chiariss. ma umidità forte	

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Prefettura di Bologna

Vendita della tenuta denominata **Torre Coceno**, *di proprietà della Regia Università degli studi di Bologna.*

AVVISO D'INCANTO.

Colla legge 4 maggio 1865, n. 2264, la Regia Università di Bologna era autorizzata a vendere la suddetta tenuta essendosi con nota del Ministero dell'Istruzione Pubblica 28 luglio p. p. N. $\frac{23712}{5021}$ delegata questa prefettura a procedere ai relativi atti d'incanto.

In seguito di ciò il pubblico è avvisato che nel giorno 31 agosto corrente in una sala dell'ufficio prefettizio, coll'intervento del sig. rettore dell'Università, o di chi sarà da esso lui designato, si farà luogo ad un pubblico incanto per l'aggiudicazione al migliore offerente della tenuta denominata *Torre di Coceno*, situata nel comune di Galliera in provincia di Bologna ed in quello di Sant'Agostino nella provincia di Ferrara, costituita essa tenuta di otto poderi e cinque possessioni unite in un sol corpo, dell'estensione in superficie di ettari 300. 9. 330, pari a tornature bolognesi 1440. 070. 047.

La vendita si fa in base della perizia primitiva redatta dall'ufficio del genio civile di Bologna sotto la data del dì 20 luglio 1864 e della successiva, specialmente per quello che si riferisce all'estimo della tenuta, in data 5 maggio 1871, redatta anch'essa dall'ufficio del R. genio civile; nonchè sotto l'osservanza del capitolato generale da servire per la vendita dei beni demaniali, visibile insieme alle menzionate perizie in questa segreteria, nelle ore d'ufficio; salvo quello che qui particolarmente si dispone:

1. Il prezzo d'asta è fissato nella somma di lire 310,465 20.
2. L'incanto avrà luogo a partiti sigillati scritti in carta da bollo da lire 1.20 e contenenti un aumento al prezzo d'asta.
3. Se l'aumento non raggiungerà almeno il *minimo* fissato nella scheda, che si depositerà sul tavolo dell'incanto, non si farà luogo ad aggiudicazione.
4. L'aggiudicazione, quando abbia luogo, è definitiva.
5. Dal giorno d'oggi a quello fissato per l'incanto chiunque può presentare offerte per l'acquisto della tenuta.
6. Le offerte dovranno, in caso, essere accompagnate da un deposito di lire 3000 o in numerario, od in rendita dello Stato al portatore da valutarsi al corso di Borsa.
7. Uguale deposito dovranno fare coloro che si presentino ad offrire nel giorno dell'incanto.
8. Il deliberatario somministrerà a garanzia del contratto una cauzione di lire 30,000 in danaro, od in rendita dello Stato valutabile come sopra, cauzione che sarà a lui restituita, stipulato che abbia il contratto di compra e vendita, e fatto lo sborso, di cui all'articolo seguente.
9. Il pagamento del prezzo, in monete d'oro, e d'argento, ed in buoni della Banca Nazionale, si farà in 6 rate: la prima di lire 100,000 all'atto della stipulazione del contratto, la seconda anch'essa di lire 100,000 dopo un anno dalla data della stipulazione, e le altre quattro nei successivi quattro anni alla medesima scadenza, e pel montare ognuna del quarto del prezzo restante.
10. Pendente mora sarà corrisposto l'interesse in ragione del 5 per cento.
11. Le somme che costituiscono il prezzo della tenuta e quelle dei frutti come sopra, saranno versate nella Cassa della R. Università.
12. Il compratore dovrà rispettare il contratto di locazione in corso fino alla sua scadenza, fissata nel rogito di affittanza 31 agosto 1867 del notaro Pallotti Vincenzo.
13. La vendita si farà a corpo e non a misura.
14. Il deliberatario, appena ricevuto l'avviso della sanzione dell'incanto, dovrà presentarsi alla stipulazione del contratto.
15. Le spese tutte d'incanto, quelle del contratto, copie ed ogni altra relativa, nessuna eccettuata, saranno a carico del deliberatario.

Bologna il 1° agosto 1871.

3314 — *Il Segretario delegato:* ULISSE SARTORI.

N° 165.

Ministero dei Lavori Pubblici

DIREZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE

AVVISO D'ASTA.

Nel simultaneo incanto, tenutosi il 10 agosto corrente da questa Direzione generale delle acque e strade e dalla Regia prefettura di Teramo, non essendosi potuto procedere a delibera, per essersi ricevuta una sola offerta, si addiverrà alle ore 12 meridiane di lunedì 28 agosto corrente, in una delle sale dei surriferiti uffizi, dinanzi i rispettivi capi, simultaneamente ad una seconda asta, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione del tratto della strada provinciale da Teramo a Penne, compreso fra la città di Teramo, partendo dal secondo chilometro, ed il podere Dottorelli, in provincia di Teramo, della lunghezza di metri 7288, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di L. 95,111 90.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare, in uno dei suddesignati uffizi, le loro offerte estese su carta bollata (da lire una), debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede degli accorrenti. Quindi da questo dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il migliore oblatore, qualunque sia il numero delle offerte, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del capitolato d'appalto in data 18 aprile 1871, visibile assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Firenze e Teramo.

I lavori dovranno intraprendersi a seguito dell'approvazione superiore del contratto, e tosto dopo esteso il verbale di consegna, per dare ogni cosa compiuta entro il termine di un anno successivo.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare il certificato d'idoneità prescritto dall'articolo 2 del capitolato suddetto;

2° Esibire la ricevuta di una delle Casse di Tesoreria provinciale, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di lire 4,000 in numerario, biglietti della Banca Nazionale, oppure lire 330 di rendita in cartelle al portatore del Debito pubblico dello Stato.

La cauzione definitiva è di lire 8000 in numerario, biglietti della Banca Nazionale, oppure di lire 660 di rendita in cartelle come sopra.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni cinque successivi all'annunziatagli aggiudicazione, stipulare il relativo contratto presso l'uffizio che avrà pronunziato il definitivo deliberamento.

Il termine utile per presentare, in uno dei suddesignati uffizi, offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni cinque successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo dicastero in Firenze e Teramo.

Le spese tutte inerenti all'appalto, non che quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Firenze, 14 agosto 1871.

Per detto Ministero

3507 — A. VERARDI, Caposezione.

MINISTERO DELLE FINANZE

AVVISO DI DELIBERAMENTO.

Nell'incanto a partiti segreti seguito questo giorno per l'appalto della provvista di 70 mila miriagrammi di legna da ardere per gli uffici del Ministero delle finanze, i sei lotti in cui era diviso furono aggiudicati come segue:

Il lotto 2° a centesimi 23, millesimi 50 per ogni miriagramma così di pedagnolo come di squarto cumulativamente;

I lotti 3° e 4° a centesimi 24 per ogni miriagramma;

Il lotto 5° a centesimi 24, millesimi 50 per ogni miriagramma;

I lotti 1° e 6° a centesimi 24, millesimi 99 per ogni miriagramma.

Il periodo di tempo utile (fatali) per presentare un'offerta di ribasso non inferiore al vigesimo dei predetti prezzi di aggiudicazione scade ad un'ora pomeridiana di sabato 26 corrente agosto.

Firenze, addì 11 agosto 1871.

Per detto Ministero

3508 — *Il Capo di Divisione Economo:* L. AMERIO.

AVVISO. 3467

Si deduce a notizia di B. di Campello, per affissione ed inserzione in Gazzetta, atteso l'incognito domicilio e dimora, che il signor avv. Cosimo Ferrantini, pretore del 4° mandamento, lo ha condannato solidalmente a favore di Giuseppe Baldini al pagamento di lire 200, importo di biglietto all'ordine e agli interessi del 6 per cento dal 24 agosto 1871 fino all'effettivo pagamento ed ha ordinato l'esecuzione provvisoria della sentenza stessa, profferita nell'udienza del 28 giugno 1871, nonostante appello ed opposizione e senza cauzione.

La sentenza di cui si riferisce il soprascritto sunto è stata notificata oggi sottosegnato giorno da me sottoscritto usciere sulla istanza del sig. Giuseppe Baldini, domiciliato in via del Collegio Romano, n. 203, a mente dell'art. 141 Codice di procedura civile.

Roma, li 11 agosto 1871.

L'usciere presso la Regia pretura del 4° mandamento di Roma

ANT. TIRLETTI.

3170 **AVVISO.**

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale di Termini Imerese in camera di consiglio sotto la data del 27 aprile 1871 ha deliberato che il titolo di credito del 14 gennaio 1870, polizza 681, numero di posizione 9389, nella somma di lire 4200, per deposito di tre cedole al portatore fatto dal sacerdote Arrigo Natale, fosse dalla Cassa dei depositi e prestiti presso la Direzione generale del Debito Pubblico intestato in nome del signor Arrigo Liborio da Termini Imerese, quale erede universale del suddetto sacerdote Arrigo Natale, cui saranno pagati i semestri sinora scaduti e quelli a scadere per l'avvenire.

Si rilascia il presente per la trascrizione nel giornale ufficiale.

Oggi li 22 giugno 1871.

Per il cancelliere

AVV. EN. MICALE FRENIO.

AVVISO. 3469

I signori Bacci dottor Alessandro fu Giuseppe, Bacci Luigi Maria di detto dottor Alessandro, Gatteschi Cristofano, Silvio e Fabio tra loro fratelli e figli del fu Francesco, Berterini dottor Benedetto fu Jacopo, Cipriani Vittorio di Giovacchino, come marito e legittimo amministratore dei beni spettanti a sua moglie Maria fu Camillo Bacci, Gatteschi Francesco fu Niccolò, Tommasi Luigi fu Gio. Gualberto, Marsili Pietro di Giovanni, possidenti domiciliati a Poppi, comune di tal nome, provincia di Arezzo, inibiscono a qualsivoglia persona ogni genere di caccia nei loro beni posti nel preindicato comune di Poppi, tanto boschivi che seminativi, come a palina, selva e a lama, componenti i poderi denominati Strumi, Favale, Favalino, S. Torello, Campaldino, Potesteria, Avellaneto, Gagliardina, Fornaci, Lagacciolo, Rimolle, Bavacciano, Poggiopagano, Case Lagacciolo, Campo d'Olivo, Vatardi, Poggelleri, Campitello, e Casalino.

Poppi, li 9 agosto 1871.

3100 **DECRETO.**

(3ª *pubblicazione*)

Il Regio tribunale civile e correzionale, sezione seconda, in Milano, composto dal giudice anziano Rosnati, in sostituzione del vicepresidente Tagliabue indisposto, giudice Botta e De Luigi,

Sentita in camera di consiglio la relazione del suesteso ricorso, letti gli uniti documenti e le relative conclusioni del Pubblico Ministero;

Veduta la legge 8 ottobre 1870, n. 5982, e osservato che coll'atto di notorietà e coi certificati di rendita, fede di morte e indicazioni accessorie venne dagli istanti pienamente adempito al voto della legge stessa in quanto riguarda l'oggetto della presente domanda;

Dichiara di autorizzare le istanti nobile Adelaide Bianchetti Rossi vedova Sabajno e nobile Irene Galantino maritata Capretti, domiciliate presso il cav. notaio Giuseppe Capretti, abitante in Milano, via S. Zeno, n. 7, nella loro qualità di coeredi in parti eguali del defunto Tullio Bianchetti Rossi, decesso senza disposizione d'ultima volontà, a chiedere il tramutamento in altrettanta rendita dello Stato in titoli al portatore dei seguenti certificati intestati a Bianchetti Rossi Tullio fu Melchiorre di Milano, interdetto, rappresentato dal curatore ingegnere Alessandro Pestalozza.

N. 11924, Milano 16 agosto 1862, per annue lire 310, consolidato cinque per cento.

N. 18354, Milano, 6 settembre 1862, per annue lire 580, consolidato cinque per cento.

N. 16355, Milano 6 settembre 1862, per annue lire 165, consolidato cinque per cento.

N. 13356, Milano 6 settembre 1862, per annue lire 1165, consolidato cinque per cento.

N. 13518, Milano 6 settembre 1862, per annue lire 420, consolidato cinque per cento.

N. 34897, Milano 19 agosto 1864, per annue lire 10, consolidato cinque per cento.

N. 44960, Milano 6 febbraio 1866, per annue lire 450, consolidato cinque per cento.

Milano, li 17 giugno 1871.

Per il vicepresidente indisposto

ROSNATI, giudice anziano.

ROSSI, vicecancelliere.

AVVISO.

(2ª *pubblicazione*)

Antonio Ducci, negoziante domiciliato in Firenze, rende noto al pubblico che nel giorno 16 luglio decorso, nelle prime ore della giornata, penetrarono i ladri nella di lui abitazione, posta in via dell'Alloro, n. 4, primo piano, derubandolo, fra gli altri oggetti, di una azione ad esso intestata portante il numero 1283 della Banca Nazionale Toscana di Credito provinciale e comunale, ed a tale uopo diffidasi chiunque a non accettare la detta azione, nè in compra, nè in qualunque altra siasi operazione commerciale, essendo a tale effetto state praticate tutte le vie di ragione presso l'autorità competente.

Firenze, 18 luglio 1871.

3046 — ANTONIO DUCCI.

3043 **RICORSO.**

(3ª *pubblicazione*)

All'Eccell.mo Regio tribunale civile di Forlì.

Livia Zoffili vedova di Pellegrino Gavelli, di Forlì, nella qualità di amministratrice dei minorenni di lei figli Pietro e Adele, eredi beneficiati di detto Pellegrino Gavelli, rispettosamente espone:

Che Pellegrino Gavelli era possessore di un certificato di rendita pubblica di annue lire 70, in data 12 giugno 1863, portante il n. 71849, iscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia, e vincolata ad ipoteca per la malleveria nella qualità di ricevitore del registro;

Che detto Pellegrino Gavelli morì nel giorno 19 aprile 1865, e gli successero *ab intestato* i figli Pietro, Adele e Pellegrino;

Che Pellegrino terzogenito morì in infantile età nel giorno 17 luglio 1867, e gli successero *ab intestato* in parti eguali la madre Livia Zoffili ed il fratello Pietro e la sorella Adele;

Che quindi il certificato suddetto di vendita pubblica appartiene per quattro oncie a Pietro, per quattro oncie ad Adele, per quattro oncie ai medesimi ed alla madre in parti uguali.

Detto certificato è stato con decreto ministeriale 23 marzo 1868 sciolto dal vincolo della malleveria prestata dal ricevitore Gavelli.

Ciò posto la ricorrente fa rispettosa istanza per l'effetto che a senso dell'articolo 2, allegato D, della legge per la soppressione delle Direzioni speciali del Debito Pubblico, n. 5784, in data 11 agosto 1870, e dell'articolo 79 della legge sull'amministrazione del Debito Pubblico, n. 5942, in data 8 ottobre 1870, piaccia al tribunale di autorizzare la Direzione generale del Debito Pubblico ad operare la translazione od il tramutamento della suenunciata rendita iscritta a Pellegrino Gavelli a favore dei di lui successori Livia di Antonio Zoffili, Pietro ed Adele Gavelli di Pellegrino nelle quote suespresse.

Al quale effetto si presentano all'eccellentissimo tribunale:

1. La cartella originale di rendita.
2. Il certificato di notorietà della successione intestata Gavelli.
3. Il rescritto ministeriale di svincolo della malleveria prestata per Gavelli.

Antonio avv. Zoffili,

Presentato alla cancelleria il 3 luglio 1871 ed annotato al n. 176 del registro ricorsi.

Carlo Pavia.

Viste, si comunichi al Ministero Pubblico, indi, a relazione del signor giudice Vettori, si porterà alla camera di consiglio nel giorno 6 corrente.

Forlì, 3 luglio 1871.

Il presidente: Pettini.

Carlo Pavia, canc.

Visti gli atti,

Essendo la domanda pienamente giustificata coi titoli prodotti, il sottoscritto conchiude in favore della medesima.

Forlì, 4 luglio 1871.

Il procuratore del Re: Gheisi.

Il Regio tribunale civile, sedente in Forlì, ora composto dei signori avvocato Pettini cav. Alessandro presidente, Vettori Alessandro e Felici Antonio giudici, ha emanato oggi 6 luglio 1871 in camera di consiglio il seguente decreto:

Udita la relazione presentata il 3 luglio corrente per Zoffili Livia vedova di Pellegrino Gavelli di Forlì;

Lette le relative conclusioni del Pubblico Ministero ed adottandole,

Il tribunale autorizza la Direzione generale del Debito Pubblico ad operare il trasporto di cui è parola nel detto ricorso.

Dall'uffizio, oggi 6 luglio 1871.

Il presidente: PETTINI.

CARLO PAVIA, canc.

Registrato al n. 175, registro ricorsi.

Per copia conforme:

Antonio avv. Zoffili.

ESTRATTO DI BANDO

per espropriazione forzata.

(2ª *pubblicazione*)

In esecuzione della sentenza del tribunale civile di Firenze de' ventidue giugno 1871, registrata con marca, proferita ad istanza del signor Cesare Del Conte, fornaio, domiciliato in Firenze, rappresentato dal sottoscritto procuratore, a pregiudizio del signor Angiolo Cipriani e del sindaco del di lui fallimento signor Ferdinando [illegible], avrà luogo all'udienza che il tribunale medesimo terrà la mattina del 29 settembre prossimo venturo, a ore dieci, la vendita al pubblico incanto dei seguenti immobili:

1. Una casa situata in Firenze in via dei Macci, n. 6, rappresentata ai campioni catastali della comunità di Firenze, in sezione B, dalle particelle 1251, 1252 in parte, comprese nell'articolo di stima 1024, con rendita imponibile di lire catastali 284 47.

2. Altra casa attigua situata egualmente in via dei Macci, rappresentata ai detti campioni catastali in sezione B, particella di n. 1250 compresa nell'articolo di stima 1023, quali due case confinano con via dei Macci, Calastrini, Boboli, salvo se altri, ecc.

Dette case saranno vendute in un solo lotto, e l'incanto sarà aperto sul prezzo di stima attribuito dal perito Remigio Villa, e così sul prezzo di lire diciottomila trentatre, e gli offerenti dovranno uniformarsi alle condizioni di che nel relativo bando venale.

Si annunzia che con la citata sentenza è ordinato ai creditori iscritti di depositare in cancelleria le loro domande di collocazione nel termine di giorni trenta dalla notificazione del bando per l'istruzione del relativo giudizio di graduazione a cui fu delegato il signor giudice Lorenzo Bonci.

Firenze, li 3 agosto 1871.

3310 — Dott. FRANCESCO PERA.

3079 **AVVISO.**

(3ª *pubblicazione*)

Con deliberazione del 15 maggio 1871, registrata in cancelleria ai 21 detto con marca, il tribunale civile di Napoli ha disposto che la Direzione generale del Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia intesti in favore del signor Giuseppe Buonincontri fu Gaetano il certificato di rendita di lire 175 sotto il n. 154471 e n. 26475 di posizione, già intestato in favore di Leonessa Angelo fu Francesco.

Napoli, 15 luglio 1871.

GIUSEPPE BUONINCONTRI fu GAETANO.

AVVISO. 3120

(3ª *pubblicazione*)

Si rende noto che Felicita Caudana fu Michele vedova di Giorgio Mosca, residente a Chieri, ebbe a rapportare dal tribunale civile di Torino decreto del 18 luglio 1871, con cui venne autorizzata nella sua qualità di unica erede del fu suo figlio Giacomo Mosca fu Giorgio di Chieri, già caporale nel 2° reggimento di fanteria, a ritirare dalla Cassa dei depositi stabilita presso l'amministrazione del Debito Pubblico il deposito di lire seicento coi relativi interessi risultante da cartella 27 aprile 1862, col n. 21676, e già intestata a detto suo figlio.

Torino, 21 luglio 1871.

INNOCENTE ISNARDI, caus. capo.

AVVISO.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli, in seconda sezione, con deliberazione presa in camera di consiglio li 19 maggio 1871, ordinò che l'annua rendita di lire 160, iscritta in favore di Tarallo Angela, Anna, Maria e Tommaso di Gaetano, minori, sotto l'amministrazione di quest'ultimo, e racchiusa nel certificato sotto i num. 103576 e 37876 del registro di posizione, sia dalla Direzione generale del Gran Libro del Debito pubblico del Regno d'Italia, intestata nel seguente modo, cioè:

Lire cinquanta, libere, a Maria Tarallo* fu Gaetano,

Lire cinquanta, libere, a Tommaso Tarallo fu Gaetano,

Lire cinquanta, libere, ad Anna Tarallo fu Gaetano.

E lire dieci a Giorgio ed Alfonso Tarallo fu Gaetano, minori, sotto l'amministrazione della loro madre Anna Tarallo fu Vincenzo.

DOMENICO CHIMENTI, proc.

* E non *Taracco* come si legge nella 1ª pubblicazione fatta nel n. 200 di questa Gazzetta. 3016

DECRETO.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Torino,

Udita in camera di consiglio la relazione del sovra esteso ricorso e degli annessi titoli,

Autorizza la Direzione generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia a pagare alla ricorrente Elodia Cappello fu Vincenzo, consorte dell'avvocato Pietro Voli, domiciliata in Torino, quale unica erede legittima del proprio padre Vincenzo Cappello fu Giuseppe, domiciliato a Torino, gli interessi dal 1° gennaio a tutto il 22 febbraio corrente anno, della rendita di lire mille trecento annue, consolidato 5 per 0/0, creazione 10 luglio 1861, di cui nel certificato d'usufrutto 25 settembre 1862 spedito a favore del predetto Vincenzo Cappello fu Giuseppe sulla inscrizione nominativa num. 47283, intestata agli aventi diritto alla porzione disponibile dell'eredità lasciata dalla Lidia Vicino nata Cappello a termini del di lei testamento 17 luglio 1859, ricevuto Turvano.

Torino, 25 luglio 1871.

Firmati in originale: Bobbio, presidente - Borgialli, vicecancelliere.

3294 — GARASSINO sost. DOGLIOTTI, proc.

3ª *pubblicazione in senso dell'articolo 89 del Regio decreto 8 ottobre 1869, numero 5942, che si fa sulle instanze del signor Giuseppe Dodero fu Antonio per quegli effetti che di legge.*

Il tribunale civile in Genova, sedente, sezione prima:

Udita la relazione degli atti fatta dal giudice delegato in camera di consiglio,

Dichiara che il certificato del Debito pubblico del Regno d'Italia della rendita di lire duemila centonovantacinque, portante il numero 141861, intestato a favore degli aventi diritto all'eredità di Tommaso Dodero fu Giovanni in Genova con annotazione e vincolo d'usufrutto a favore di Caterina Dodero fu Francesco vedova di detto Tommaso, per la morte dell'usufruttuaria rimasto libero dall'usufrutto, per la morte del titolare ed in dipendenza del di lui testamento mistico, presentato al notaio Marchelli il quattro maggio 1868 (registrato in Genova il 28 dicembre 1869, reg. 70, n. 8759, col pagamento di lire quattro e centesimi quaranta), e dell'atto di divisione del ventotto dicembre mille ottocento settanta, rogato Marchelli, divenne di proprietà per la sua totalità di Giuseppe Dodero fu Antonio, domiciliato e dimorante in Genova, e quindi autorizza la Direzione del Debito pubblico ad operare il tramutamento di detto certificato in rendita al portatore da consegnarsi ad esso Giuseppe Dodero.

Genova, il 1° luglio 1871.

Carlo Cybeo, presidente - Tiscornia, vicecancelliere.

Per autenticazione,

P. BOTTERO, proc.

Per autenticazione,

3084 — TISCORNIA, vicecanc.

3074 **AVVISO.**

(3ª *pubblicazione*)

Il sottoscritto, nell'interesse del signor Ugo Petri del fu Giuseppe, possidente domiciliato in Fabriano, rende noto che il fu Emidio Miliani, di detta città, con testamento consegnato negli atti del regio notaio fabrianese Ottoni dott. Antonio, il 1° aprile 1868, aperto il 30 di detto mese, lasciò in legato al sunnominato signor Ugo Petri il deposito di lire 4000 che in cartella del Debito Pubblico esso Miliani aveva fatto presso l'Amministrazione delle Ferrovie romane, a garanzia dell'ufficio di agenzia da lui tenuta.

Che essendo la detta cartella intestata a Miliani Emidio, esso legatario ha ottenuto dal Regio tribunale civile sedente in Ancona un decreto in data 14 luglio corrente, pel quale è dichiarato quanto segue, cioè:

« Che il certificato con cui è attestata la rendita annua di lire 200 inscritta nel Gran Libro del Debito Pubblico a favore di Emidio Miliani fu Rinaldo, portante la data di Firenze 31 agosto 1868 e contrassegnato col numero [illegible], è ora di spettanza e proprietà di Petri Ugo, quale legatario del fu Emidio Miliani, ed è fatta facoltà allo stesso Petri di ritirarne liberamente lo ammontare. »

Tutto ciò si rende di pubblica ragione per norma di chi potesse avervi interesse e per gli effetti di legge.

Ancona, 29 luglio 1871.

ENEA COSTANTINI, proc. sostituito.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI MESSINA

Secondo avviso d'asta.

Con processo verbale del dì cinque corrente compilatosi in questa Intendenza, in seguito al primo avviso del 7 luglio ultimo scorso, fu dichiarata la diserzione di incanto per l'appalto della riscossione della tassa sul macinato di tutti i comuni della provincia di Messina divisi in dieci lotti e contenente ogni lotto i comuni di un'Agenzia delle imposte dirette, col compenso di lire quattro per ogni cento lire versate nella Cassa dello Stato pei distretti di Alì, Messina, Milazzo e Castroreale, e del cinque per cento pei distretti di Lipari, Mistretta, Naso, Novara, Patti e Taormina.

Ed essendo stato destinato il giorno 30 agosto volgente, alle ore 11 antimeridiane, per procedersi ad un secondo esperimento d'asta, s'invita chiunque volesse attendere all'appalto suddetto di presentarsi nel giorno ed ora predetti in questa Intendenza di finanza, in cui avranno luogo gli incanti alla presenza dell'ill.mo sig. intendente, o di chi per esso, e colle condizioni descritte nel primo avviso e nei capitoli normali approvati da S. E. il signor Ministro delle Finanze il 20 ottobre 1870, ed ostensibili a chiunque vorrà prenderne conoscenza presso la ragioneria di questa Intendenza nelle ore di ufficio, e presso le Agenzie delle imposte dirette.

Si previene che le offerte non potranno superare la misura d'aggio di sopra accennata e che dovranno essere accompagnate dal deposito d'una somma uguale al decimo dell'ammontare della cauzione definitiva, stabilita nel manifesto precedente.

Si previene altresì che si farà luogo all'aggiudicazione, quand'anche non vi sia che un solo offerente.

La durata dell'appalto sarà d'un anno, a far tempo dal 1° gennaio al 31 dicembre 1872, e s'intenderà rinnuovato d'anno in anno, semprechè non vi sia disdetta sei mesi prima della scadenza.

Le spese tutte occorrenti per l'aggiudicazione, a cominciare dagli avvisi d'asta, saranno a carico dell'aggiudicatario, come ancora quelle per tasse di registro e bollo.

Fatto a Messina, li 7 agosto 1871.

Il Segretario GAETANO NOTTOLI. (3504) Visto: *L'Intendente* DI JAZEOLLA.

COMMISSARIATO GENERALE del secondo dipartimento marittimo

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 2 settembre p. v., alle ore 12 meridiane, si procederà in Napoli nella sala degl'incanti, sita alla strada Santa Lucia a Mare, accosto la caserma del Corpo Reali equipaggi, avanti il commissario generale delegato dal Ministero della marina alla vendita in due distinti lotti dei sottonotati R. legni.

Lotto 1° Corvetta a ruote, *Miseno*, per L. 28300.

Lotto 2° Fregata ad elica, *Regina*, per L. 60300.

La consegna di ogni singolo bastimento avrà luogo nel porto militare di Napoli ove tutti e due i detti legni trovansi ancorati.

Il dettaglio delle consegne e tutte le altre condizioni di appalto risultano dal relativo capitolato, che è visibile in tutti i giorni nelle ore di ufficio presso la sala suindicata.

Per garanzia del contratto si dovrà per ciascun lotto depositare il quinto della somma cui monta il lotto stesso in contanti o in tante cartelle del Debito Pubblico dello Stato, per modo che il loro valore effettivo nel giorno in cui si eseguirà il deposito raggiunga la somma di sopra indicata da versarsi alla Cassa dei depositi e prestiti per rimanervi fino a che la impresa medesima non avrà il suo pieno adempimento.

I fatali per l'aumento del ventesimo sono fissati a giorni 22 decorrenti dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà per ciascun lotto a schede segrete a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo d'asta suindicato un aumento maggiore dell'aumento minimo stabilito dal Ministero della marina, in una scheda segreta suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno comprovare di aver depositata la cauzione suindicata in numerario, o in titoli del Debito Pubblico dello Stato al portatore, presso la Tesoreria circondariale di Napoli o presso uno dei quartiermastri dei tre dipartimenti marittimi.

Le offerte per questa impresa saranno exiandio ricevute negli uffici del Ministero della marina e dei Commissariati generali del 1° e 3° dipartimento marittimo, purchè siano accompagnate dal certificato, comprovante che l'offerente ha eseguito in uno dei modi come sopra il deposito succitato; avvertendo però che delle offerte medesime non sarà tenuto conto se non perverranno in schede suggellate ufficialmente a questo Commissariato generale prima dell'apertura dello incanto.

Per le spese del contratto si depositeranno per ciascun lotto lire 300, oltre quelle per la tassa di registro.

Napoli, 12 agosto 1871.

3511 — *Il Sottocommissario ai contratti* CARLO TOMASUOLO.

UFFICIO D'INTENDENZA MILITARE DELLA DIVISIONE DI BARI

Avviso d'asta.

Stante la deserzione del primo incanto tenuto in questo ufficio oggi stesso, si notifica che nel giorno 19 agosto, alle ore 11 ant., si procederà in Bari, nell'ufficio suddetto, all'appalto mediante pubblici incanti dell'impresa del foraggio per l'anno 1871-72 per le provincie di Bari, Foggia, Lecce e Campobasso.

In questo secondo incanto si procederà al deliberamento quand'anche venisse presentata una sola offerta, purchè accettabile.

Tutte le altre condizioni sono le stesse del primo avviso d'asta inserto nel n. 202 della *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Bari, 11 agosto 1871.

3510 — *Il Sottocommissario di Guerra:* ED. CLEMENTI

UFFICIO D'INTENDENZA MILITARE DELLA DIVISIONE DI NAPOLI

Nel suddetto ufficio in Napoli, sito Largo della Croce alla Solitaria, n. 4, il giorno ventuno agosto corrente, ad un'ora pomeridiana, avranno luogo gl'incanti a partiti segreti per i nuovi appalti dei foraggi occorrenti all'esercito per la durata di un anno a far tempo dal primo ottobre prossimo.

L'impresa è divisa in due lotti, cioè:

Lotto di Napoli, che comprende le provincie di Napoli, Benevento ed Avellino.

Lotto di Caserta, per la provincia di Caserta.

Il deliberamento avrà luogo per ogni lotto a favore di colui che nel suo partito, redatto su carta da bollo di lire una, avrà offerto di assumere la fornitura a prezzi inferiori o pari almeno al prezzo massimo della razione per cavalleria di linea stabilito nelle schede ministeriali.

I capitoli di appalto sono visibili nel detto ufficio, ed in tutte le Intendenze militari del Regno.

Le cauzioni per ogni lotto in valore reale sono per Napoli lire 34,000, e per Caserta lire 63,000.

Si avverte che, stante la deserzione del primo incanto, in questo secondo esperimento d'asta si farà luogo all'aggiudicazione quand anche venisse presentata una sola offerta per ogni lotto e che sia accettabile. 3492

SOCIETÀ DI COLONIZZAZIONE PER LA SARDEGNA

(1ª *pubblicazione*)

A termini dell'art. 17 dello statuto, l'assemblea degli azionisti è convocata nel giorno 31 corrente, ore 10 ant., nel locale della Società, posto in Genova, piazza Garibaldi, n. 18.

3500 — *Il Gerente:* A. NANI.

Errata-corrige. — All'avviso n. 3265, pubblicato nella Gazzetta n. 209 del 2 corrente, venne ommessa la data: Garsoli (Abruzzo Ult. II) 27 luglio 1871, e la firma *Avv. Gaetano Alberto Pellegrini.*